

Camera di commercio di Pisa



Camera di Commercio
Pisa



Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Triennio 2019-2021

Approvato con

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

1. INTRODUZIONE : ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 L'assetto istituzionale e organizzativo

1.2 Il contesto interno

1.3 Il contesto esterno

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Relazione del Responsabile prevenzione corruzione sull'annualità 2018, stato di attuazione PTPC 2018-2020 e collegamenti con il Piano della Performance 2019-2021.

2.2 Procedimento di elaborazione ed adozione del Piano

3. STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Individuazione delle aree di rischio

3.2 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

3.3 Le misure di prevenzione del rischio

4. SEZIONE SULLA TRASPARENZA

4.1. Introduzione

4.2 Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza e collegamento con Piano delle Performance

4.3. Definizione dei flussi informativi ed individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

4.4 L'accesso civico e l'esercizio del potere sostitutivo

5. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

6. CODICE DI COMPORTAMENTO

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE

8. MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

8.1 Obbligo di astensione

8.2 La disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la p.a

9. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

10. ALTRE INIZIATIVE

11. TEMPI E STRUMENTI DI VERIFICA E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPC

ALLEGATO A MAPPATURA DEI PROCESSI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA

ALLEGATO B SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ALLEGATO C MAPPA PER LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

ALLEGATO D CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA ADOTTATO CON DELIBERA DI GIUNTA N.115/2016

PREMESSA

L'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi, prevedendo che il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) sia la modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano alla CiVIT (ora A.N.AC.) e al Dipartimento della Funzione Pubblica ¹ "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1 comma 5).

Il PTPC è pertanto uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione ed i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure e i relativi controlli.

E' inoltre uno strumento flessibile e modificabile nel tempo, aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole al fine di ottenere un modello organizzativo che garantisca un sistema di controlli preventivi e successivi tali da non poter essere aggirati, se non in maniera fraudolenta.

A tal fine il PTPC:

- definisce il diverso livello di esposizione delle attività della Camera di Commercio al rischio di corruzione ed illegalità, individuando gli uffici e gli attori coinvolti;
- stabilisce gli interventi amministrativi, organizzativi e gestionali volti a prevenire il medesimo rischio;
- indica le procedure più appropriate per mantenere aggiornati i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione al fine di provvedere alla loro specifica formazione;

I valori di imparzialità, pubblicità e trasparenza, efficacia efficienza ed economicità, integrità e pari opportunità, sussidiarietà, collaborazione e cooperazione e semplificazione, sanciti dal proprio Statuto e che caratterizzano l'operato della Camera di Commercio di Pisa esprimono il modo in cui l'Ente interpreta la propria autonomia funzionale, anche in chiave di prevenzione della corruzione, secondo il principio del miglioramento continuo, evitando il rischio che l'attività si limiti alla mera emanazione di principi generali.

La Camera di Commercio di Pisa, nel perseguimento del suo fine di contrastare la corruzione, ed in attuazione di tale Legge, ha adottato, già dal triennio 2013-2015, i Piani Triennali di prevenzione della corruzione aggiornati annualmente ed ha proceduto alla nomina, del Responsabile della prevenzione alla Corruzione nella persona del Segretario Generale, Dott. ssa Cristina Martelli, che riveste anche il ruolo di responsabile della Trasparenza, nella figura unificata dal D.Lgs 97/2016 di Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT).

¹ Nel corso del 2014, con Decreto Legge n. 90 il Governo è intervenuto a sancire un profilo più definito dell'assetto istituzionale del contrasto alla corruzione, individuando nell'ANAC il soggetto deputato a svolgere i compiti di indirizzo sulla materia della trasparenza e della lotta alla corruzione nelle amministrazioni pubbliche, ripartendo diversamente le competenze rispetto al Dipartimento della funzione pubblica, ora competente per gli aspetti della misurazione e valutazione della performance.

Gli obiettivi indicati dal legislatore che si intendono perseguire in un'ottica di prevenzione del rischio sono sostanzialmente tre:

- ridurre l'opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano la Camera di commercio intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.
- d) perseguire il principio della lotta alla corruzione come miglioramento continuo delle procedure seguite per lo svolgimento delle attività.

Si ricorda che a partire dall'edizione del Piano P.T.P.C. relativa al triennio 2016-2018 la Camera di commercio di Pisa ha adottato anche in ambito di prevenzione della corruzione la mappatura dei processi di Pareto e le schede di valutazione del rischio predisposte da Unioncamere Nazionale per il sistema camerale.

Oltre alla ricordata Legge n. 190 del 2012 (come modificata dal d.lgs. n. 97 del 2016), i testi fondamentali di riferimento per l'elaborazione del presente Piano sono rappresentati dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'A.N.AC. su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica con delibera 72/2013, e informato alle linee-guida appositamente emanate nel marzo del 2013 dal Comitato interministeriale costituito ai sensi dell'art. 1 comma 4 della Legge 190², dal relativo Aggiornamento 2015 di cui alla determinazione n. 12 del 28/10/2015; dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*", correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; dalla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016; dalla legge n. 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato e, infine, dall'Aggiornamento 2018 al piano Nazionale Anticorruzione .

Sono inoltre recepite le modifiche del d.lgs. 97/2016 riguardanti la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione che diventa anche della trasparenza (PTPCT) come indicato anche nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA 2016. Del PNA 2016 viene inoltre recepito l'orientamento di far coincidere la prevenzione della corruzione nel senso ampio del termine con la razionalizzazione e il miglioramento continuo del profilo organizzativo dell'amministrazione. Inoltre, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

² V. DPCM 16.1.2013.

1. INTRODUZIONE : ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'art. 1 della Legge 580/93 e s.m.i. "Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura", le Camere di Commercio Industria ed Artigianato sono «enti autonomi di diritto pubblico che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali».

Le Camere di Commercio si definiscono quindi come istituzioni che accanto alle tradizionali attività amministrativo-anagrafiche, svolgono funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese, funzioni di studio e monitoraggio dei dati sull'economia locale e di promozione delle attività di regolazione del mercato.

Si ricorda, al riguardo, il piano di riorganizzazione del sistema camerale attuato con D. Lgs. 219/2016 di Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che prevede modifiche sull'operatività del sistema camerale in termini di funzioni ed attività, oltre all'avvio di un processo di accorpamento delle Camere di Commercio sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e UL iscritte o annotate nel Registro imprese, che porterà alla riduzione del numero delle camere da 105 a non più di 60.

Con Decreto MISE dell' 8 agosto 2017 si è proceduto alla ridefinizione delle nuove circoscrizioni territoriali tramite accorpamento ed all'istituzione delle nuove camere; la Camera di commercio di Pisa confluirà insieme a quelle di Lucca e Massa Carrara nella nuova Camera di commercio della Toscana Nord- Ovest. Si osserva al riguardo che in merito all'accorpamento è stato accolto il ricorso della Camera di Commercio di Massa Carrara, proposto al Consiglio di Stato per ottenere la sospensione dopo che il TAR Lazio ha ravvisato elementi di incostituzionalità tali da meritare una discussione tempestiva nel merito, ma non ha ritenuto di concedere la sospensione cautelare del procedimento perché "è ancora in corso".

1.1 L'assetto istituzionale e organizzativo

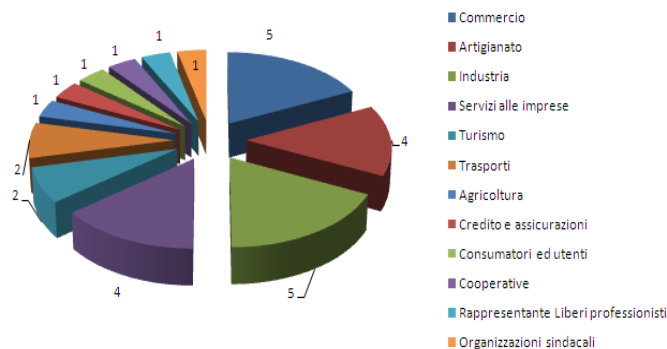
La Camera di commercio di Pisa attualmente opera in una sede principale ed in una sede distaccata a Santa Croce sull'Arno.

Di seguito una breve descrizione dell'assetto istituzionale dell'ente, di cui si è dato conto nell'apposita sezione del Piano della performance 2019-2021 ed a cui si rimanda per maggiori approfondimenti. Si rileva che le novità introdotte dal sopracitato decreto n. 219/2016 hanno importanti ricadute anche sugli organi politici, introducendo sin dalla sua entrata in vigore l'azzeramento dei compensi per le cariche assunte.

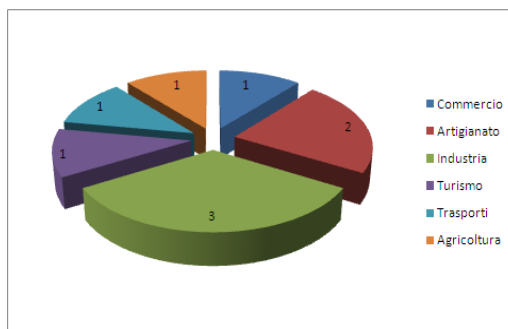
Nella sezione Amministrazione trasparente del sito camerale è presente una specifica sottosezione dedicata allo Statuto e ai principali regolamenti camerali.³

Presidente	Guida la politica generale della Camera di Commercio, ha la rappresentanza legale, politica e istituzionale della Camera. Convoca e presiede il Consiglio e la Giunta, ne fissa l'ordine del giorno e adotta tutti gli atti che la legge, i regolamenti ed il presente Statuto attribuiscono alla sua competenza.
Consiglio	Organo generale di indirizzo strategico della Camera di Commercio ed esprime gli interessi generali dell'intera comunità economica. Determina gli indirizzi generali e programmatici della Camera di Commercio, ne controlla l'attuazione, adotta gli atti attribuiti dalla legge alla sua competenza ed esercita le altre funzioni stabilite dal presente Statuto. Dura in carica 5 anni. -Elegge il Presidente e la Giunta, nomina i membri del Collegio dei Revisori dei conti -Approva lo Statuto -Determina gli indirizzi generali e il programma pluriennale -Approva la relazione previsionale, il preventivo annuale e il suo aggiornamento e il bilancio di esercizio.

³ <http://www.pi.camcom.it/it/interno-lista/2150/Atti-general.html>



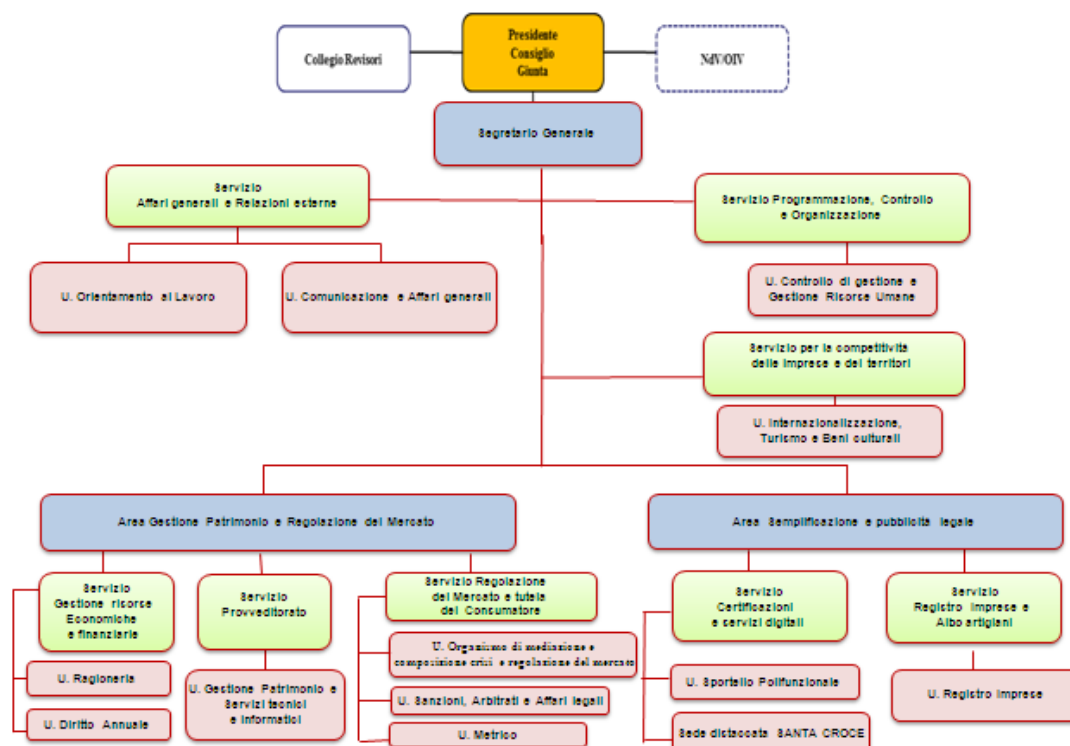
Giunta	<p>Organo esecutivo collegiale ed è presieduta dal Presidente della Camera di Commercio. Tra le principali funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attua gli indirizzi generali determinati dal Consiglio - Adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione del programma di attività, nonché, su proposta del Segretario Generale, i provvedimenti riguardanti la programmazione triennale del personale - Predisporre per l'approvazione del Consiglio la relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico, il suo aggiornamento e il bilancio d'esercizio - Delibera sulla partecipazione della Camera di Commercio a consorzi, società, associazioni, fondazioni, sulla costituzione di aziende speciali e sulle dimissioni societarie - Delibera la partecipazione ad accordi di programma, patti territoriali e, in generale, in ordine all'adozione di moduli collaborativi con altre pubbliche amministrazioni e con privati; - Delibera la promozione, realizzazione e gestione di strutture ed infrastrutture di interesse generale di livello locale, regionale o nazionale nel rispetto degli indirizzi del Consiglio - Definisce gli obiettivi ed i progetti da attuare nella gestione amministrativa; - Svolge, avvalendosi dell'organismo indipendente di valutazione, l'attività di valutazione e controllo strategico delle attività e dei risultati raggiunti rispetto ai programmi e agli obiettivi individuati, anche con riferimento agli obiettivi assegnati al Segretario Generale ed alle aziende speciali
---------------	--



Segretario Generale	<p>Il Segretario generale è nominato su designazione della Giunta dal Ministero dello Sviluppo Economico. Al Segretario Generale competono le funzioni di vertice dell'amministrazione della Camera di Commercio di cui all'art. 16 D. Lgs 165/2001; sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti coordinandone l'attività</p>
Dirigenza	<p>Ai dirigenti spetta l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi, compresi gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa nell'ambito del budget loro assegnato. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.</p>

Di seguito si riporta l'attuale organigramma dell'Ente del 01/01/2018.

Organigramma vigente dal 01/01/2018



1.2 Il contesto interno

Le risorse

Il personale in servizio alla Camera di commercio di Pisa alla data del 31/12/2018 è di 55 unità; seguono alcune rappresentazioni sulla composizione del personale in ruolo nel periodo compreso tra il 2014 ed il 2018.⁴

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato per classi di età					
Classi d'età	2014	2015	2016	2017	2018
20-29	0	0	0	0	0
30-39	9	8	8	6	4
40-49	28	27	21	20	17
50-59	20	19	22	23	26
60 e oltre	9	10	9	8	8
Totale	66	64	60	57	55

⁴ Si ricorda che ulteriori informazioni e dati sulla composizione del personale possono essere reperite nel Piano della performance 2019-2021 oppure nella specifica sotto sezione del sito camerale <http://www.pi.camcom.it/it/interno-lista/980/Personale.html>

Composizione del Personale per tipologia contrattuale									
2014		2015		2016		2017		2018	
Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time
64	2	60	4	55	5	53	4	51	4
66		64		60		57		55	

Nel periodo 2013-2018 sono stati attivati tre procedimenti disciplinari nei confronti del personale dipendente (zero nel triennio 2016-2018), di cui nessuno ha riguardato fatti riconducibili a fenomeni di corruzione né ha avuto conseguenze penali. Tali circostanza unita alla ridotta frequenza di tali provvedimenti fa ritenere che il contesto interno non presenti particolari criticità.

Anno	N. di procedimenti disciplinari attivati	Personale in servizio nell'anno
2013	1	65
2014	1	66
2015	1	64
2016	0	60
2017	0	57
2018	0	55

I sistemi e flussi informativi

La digitalizzazione delle informazioni è storicamente iniziata per la Camera di Commercio con la trasformazione dei dati del Registro delle Imprese da formato cartaceo in elettronico.

I servizi oggi resi alla PP.AA., alle imprese e ai cittadini dalla Camera di Commercio sono in prevalenza digitalizzati e disponibili via Web (Pratiche, Bilanci Telematici, Sportello Unico per le Attività Produttive, Comunicazione Unica).

La Camera di Commercio fornisce da anni soluzioni tecnologiche per consentire ad imprese e cittadini di utilizzare tecnologie telematiche nei rapporti con i suoi uffici; questo consente sia l'invio telematico di pratiche che l'ottenimento di certificati e visure direttamente da internet.⁵

Si rileva inoltre che, in tema di industria 4.0, le Camere di Commercio, tra cui quella di Pisa, hanno avviato, già a partire dal 2018, una rete di servizi denominati "Punto impresa digitale" che in accordo con la Regione Toscana realizzano una serie coordinata di interventi, tra cui:

- *diffusione della conoscenza sulle tecnologie industria 4.0* attraverso a) attività di promozione e

⁵ Per ulteriori informazioni si rimanda alla sottosezione dell'Amministrazione trasparente del sito camerale <http://www.pi.camcom.it/camera/3472/Manuale-di-gestione-documentale.html> ove sono pubblicati tra gli altri la Relazione sul C.A.D. della Camera di commercio di Pisa, il Manuale di gestione documentale ed il Piano di sicurezza dei documenti informatici.

- animazione e b) servizi informativi di base sul digitale;
- *mappatura della maturità digitale delle imprese* attraverso attività di a) pre-assessment della maturità digitale e b) assessment d'impresa;
- *servizi tecnologici specialistici per la digitalizzazione* quali a) servizi connessi ad agenda Digitale, b) normativa tecnica e sistemi di certificazione, c) funding, d) aspetti legali della privacy e della cyber security, e) protezione della proprietà intellettuale.

Le iniziative avviate dalla Camera di commercio di Pisa hanno riscosso un significativo gradimento e pertanto potranno essere ripetute anche nel 2019.

Ne consegue, tra l'altro, che l'attività della Camera di commercio è contraddistinta da un'elevata informatizzazione dei propri sistemi che è stata implementata anche nei rapporti con l'utenza e per la presentazione delle pratiche. Tali modalità standardizzate ed informatizzate rendono il contesto interno conseguentemente più al sicuro da rischi corruttivi.

La Camera ha intrapreso nel 2012 un processo di certificazione dei propri processi secondo la norma ISO 9001:2008 ed annualmente sostiene un audit da parte del certificatore mirato al mantenimento ed all'estensione della certificazione stessa ad un numero sempre maggiore di processi. Obiettivo conseguito nel 2017 è stata la transizione della propria certificazione di qualità alla nuova norma ISO 9001:2015. A partire da fine 2018, avvicinandosi la data prevista per il futuro accorpamento con le altre Camere di Lucca e Carrara, che porterà alla costituzione della nuova Camera della Toscana nord ovest, è stato deciso di mantenere attivo il SGQ sospendendone momentaneamente la certificazione.

Per un'analisi del contesto esterno all'Ente, ci si riferisce ai risultati delle rilevazioni ISTAT nonché di studi specifici recentemente pubblicati. Per ulteriori informazioni si rinvia alle analisi e valutazioni effettuate dagli Organismi sul territorio istituzionalmente preposti quali la Prefettura o la Questura.

1.3 Il contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno in cui opera la Camera di Commercio si richiama il "Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana⁶" riferito all'anno 2017 e condotto dalla Scuola Normale di Pisa per conto della Regione Toscana, i cui risultati sono stati presentati nello scorso settembre.

Il programma di ricerca collegato è articolato su tre anni (2016-2018) e si propone tra l'altro di promuovere la raccolta di una base informativa aggiornata, che comprenda tutte le principali fonti istituzionali e dati disponibili, nonché l'analisi dei principali andamenti dei due fenomeni in questi ultimi anni secondo una metodologia validata a livello scientifico. Vengono a tal fine individuati indicatori che misurino le vulnerabilità territoriali, settoriali e amministrative nei diversi comparti dell'economia, dell'amministrazione pubblica e delle comunità locali presenti sul territorio, così da predisporre adeguati segnali di rischio.

Nel rapporto si rileva che analizzando in via sperimentale per la Toscana, alcuni indicatori-spia⁷ per l'arco temporale 2010-2016 definiti utilizzando le statistiche sulla delittuosità dell'ISTAT, è possibile comprendere:

(a) come il loro andamento nella regione converge o meno da quello nazionale e da quello della ripartizione geografica di riferimento;

⁶ Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana - Anno 2017- Responsabile scientifico: Prof.ssa Donatella della Porta (Scuola Normale Superiore, Pisa)

⁷ Gli indicatori-spia individuati sono i delitti denunciati dalle forze di polizia per le seguenti categorie: associazione a delinquere, estorsione, usura, violazione della normativa sugli stupefacenti, rapine in banca, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, furti di automezzi commerciali, attentati, incendi, danneggiamenti a seguito di incendio, riciclaggio.

(b) come questi varino tra le province toscane in modo da poter identificare alcune dinamiche di fondo nelle diverse realtà territoriali della regione.

Rispetto alla comparazione con la ripartizione geografica di riferimento, gli andamenti di questi indicatori-spia sono in alcuni casi in linea con quelli nazionali e quelli del centro Italia, soprattutto per quei delitti di natura più predatoria e dipendenti da dinamiche di micro-criminalità per i quali da ormai un decennio si assiste ad una costante diminuzione. Questa dinamica riguarda, principalmente, le denunce per i reati di contraffazione (interessante come la Toscana, nonostante la natura endemica del fenomeno, sia al di sotto della media del centro Italia), rapine in banca, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, violazione della normativa sugli stupefacenti (una categoria quest'ultima troppo ampia che non cattura i traffici su larga scala che hanno di recente interessato il porto di Livorno e la Toscana). Rispetto a queste ultime due tipologie di eventi, però, è molto importante evidenziare come negli ultimi due anni, in contro-tendenza rispetto all'andamento nazionale e delle altre regioni limitrofe, il loro numero in Toscana sia in crescita invece che in diminuzione.

Altri reati – individuati in letteratura come di power-syndicate, e quindi più assimilabili a forme di criminalità organizzata – sono invece in forte crescita per la Toscana. È questo il caso, per esempio, del reato di estorsione, che osserva un picco di denunce negli ultimi anni nella regione – solo pochi altri delitti (quello di riciclaggio, per esempio) hanno un trend crescente così accentuato. Questo andamento è in linea con quello generale nel paese, ma, nell'ultimo triennio, è su livelli più alti e con un tasso di crescita più deciso fino al 2015 – tornato negativo soltanto nel 2016.

I fenomeni estorsivi anche per il 2017 si confermano, insieme all'usura (che sotto il profilo statistico, invece, ha un andamento poco significativo), il principale canale di penetrazione criminale dei gruppi di criminalità organizzata, o semplicemente la principale attività criminale di individui, singoli o in concorso, che utilizzano il metodo mafioso. L'assenza di denunce per i reati di usura è un campanello d'allarme aggiuntivo rispetto alla natura ben strutturata, organizzata e occulta di queste attività illecite in regione.

Altri segnali su questa direzione vengono forniti da altre due tipologie di delitti, che in Toscana hanno un andamento in positivo e in controtendenza rispetto al resto del paese. Nello specifico, seppur su livelli inferiori, le denunce per attentati sono in progressivo aumento negli ultimi anni, contrariamente a quanto accade in Italia e la loro concentrazione soltanto in alcune province toscane rende questo andamento ancora più significativo.

La Toscana vanta, invece, una posizione di primato nazionale per il numero di denunce di riciclaggio – la regione non ha pari né nel meridione, né nelle regioni dove il fenomeno tradizionalmente ha una vasta influenza, ovvero Lombardia e Lazio. Il tasso toscano è quattro volte quello nazionale, con una forte crescita nuovamente nel 2016. La presenza di fenomeni di criminalità organizzata da sola non spiega una crescita di queste proporzioni, e può quindi trovare una sua concausa nel vasto bacino della criminalità economica, molto esteso, soprattutto in alcune aree del territorio toscano (la provincia di Prato tra tutte).

In ogni caso, nonostante il maggior peso di questi ultimi fenomeni, rispetto a quelli mafiosi, nel determinare gli alti tassi in riciclaggio, queste due componenti sono fortemente correlate. Un reimpiego di capitali mafiosi trova maggiori professionalità, contatti, capacità di occultamento e integrazione nell'economia legale in un territorio dove sono già diffuse, per altre ragioni e matrici, pratiche di criminalità economica.

La comparazione con le altre regioni mostra come in Toscana siano in progressivo aumento i principali delitti riconducibili anche a fenomeni di criminalità organizzata – in controtendenza rispetto a molte realtà, anche quella nazionale.

Per l'analisi delle province toscane sono state selezionate 12 categorie di delitti, di cui dieci di queste già utilizzate per l'analisi interregionale presentata sopra (fonte ISTAT)⁸. Tra le dieci province toscane,

⁸ Le categorie di delitti utilizzati sono le seguenti: denunce per attentati, per danneggiamento, per incendi totali, per delitti di associazione a delinquere, di estorsione, di riciclaggio, di violazione della normativa sugli stupefacenti, di rapina in banca, di furto di automezzi, di usura, di sfruttamento della prostituzione, di contraffazione. La fonte statistica utilizzata è quella ISTAT sui delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (Statistiche della delittuosità, ISTAT).

criminale, dal momento che, su più dimensioni di delitti, presentano andamenti positivi e livelli superiori rispetto alla media regionale. Le quattro province sono: Grosseto, Livorno, Prato e Massa Carrara.

Con riferimento alla parte dedicata ai fenomeni di criminalità organizzata, in cui vengono descritti i processi di espansione criminale in Toscana, il rapporto individua le principali tendenze rispetto a fenomeni di inquinamento criminale dell'economia

- Secondo le evidenze emerse al momento, sembrerebbe prevalere in Toscana una proiezione criminale nell'economia legale più rivolta al riciclaggio e all'occultamento di capitali criminali, piuttosto che all'acquisizione di segmenti del mercato attraverso l'utilizzo di un metodo mafioso (dinamica emersa, invece, in altre regioni del centro e nord Italia);
- come nel resto d'Italia, le organizzazioni mafiose oltre che dimostrare un'elevata capacità di diversificazione economica degli investimenti criminali (con una maggiore proiezione nei settori a basso valore aggiunto e tecnologico), dimostrano elevate capacità di adattamento nella loro logica di azione criminale, preferendo anche in Toscana un utilizzo strumentale di soggetti imprenditoriali e professionisti autoctoni non direttamente collegabili alle organizzazioni, sia in forma individuale che come imprese consorziate;
- i tentativi di inquinamento criminale si concentrano con una frequenza maggiore nel settore privato piuttosto che nel mercato degli appalti pubblici, dove, quando fenomeni di questo tipo sono emersi, hanno visto coinvolte prevalentemente imprese con sede legale nei territori a presenza storica delle mafie – mancano evidenze significative di c.d. imprese mafiose o a partecipazione mafiosa nel comparto pubblico toscano. Questo, come altri motivi, spiegano il maggior grado di occultamento degli investimenti criminali nella regione;
- in Toscana vi sono complessivamente 364 beni, di questi sono beni immobili l'86% del totale, mentre il rimanente sono aziende, prevalentemente nei settori del turismo, immobiliare, e solo marginalmente nel settore edilizio in controtendenza con il dato nazionale e quello delle regioni a recente espansione criminale;
- il 40% dei beni confiscati definitivamente (116 beni) è in attesa di un trasferimento e di una destinazione finale ad altri enti; il numero di destinazioni ha avuto un sensibile aumento durante la seconda metà del 2017 e nella prima metà dell'anno corrente, anche grazie alle iniziative intraprese e ad un rinnovato ruolo proattivo da parte dell'ANBSC;
- le caratteristiche della presenza economica delle mafie nella regione pongono una sfida duplice per la pubblica amministrazione toscana: una più tradizionale rispetto allo svolgimento delle attività contrattuali, gravata dalle maggiori difficoltà che si incontrano nell'implementazione del sistema di certificazione antimafia (specie se è richiesta l'interlocuzione con Prefetture delle province meridionali dove le imprese hanno sede); una seconda più insidiosa che riguarda le attività autorizzative, abilitative e di controllo (quindi, per esempio, il rilascio di autorizzazioni, licenze o SCIA). La maggiore frequenza di investimenti nel solo settore privato (immobiliare, turistico e ristorazione, soprattutto), preferito al mercato dei contratti pubblici, è indirettamente facilitata dalle minori attenzioni prestate dagli enti nello svolgimento delle proprie attività autorizzative (così come dal legislatore, soprattutto prima del Codice antimafia del 2011). Gli strumenti di prevenzione previsti dal D. Lgs. n. 159/2011 (c.d. Codice delle leggi antimafia), al contrario, hanno potenziato i poteri di verifica della P.A. anche in questo ambito, come confermato dal Consiglio di Stato (sentenza 09/02/2017, n. 565) che ha di recente riconosciuto la legittimità dell'estensione della disciplina in materia di informative antimafia anche a queste attività⁹.

Rispetto alle altre regioni, in valore assoluto, la Toscana si posiziona al 10° posto per numero di immobili e al 8° posto per numero di aziende. Escludendo dall'analisi le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, la Toscana è al 6° per numero di immobili, e al 4° per aziende (dopo Lazio,

⁹ Secondo il Consiglio di Stato, infatti, il nuovo assetto normativo varato con il D. Lgs. n. 159/2011 (c.d. Codice delle leggi antimafia), anche quando si tratta di attività soggette ad autorizzazione, in cui si chiede al Prefetto di emettere solo una comunicazione antimafia, egli può comunque eseguire gli accertamenti tipici dell'informativa invece di limitarsi a riscontrare semplicemente l'assenza di misure definitive di prevenzione o di condanne.

Lombardia ed Emilia-Romagna, davanti a Piemonte e Liguria, due regioni a più elevata colonizzazione criminale). Nella regione l'86% di beni è costituito da immobili e terreni, mentre il 14% da aziende.

Nella seconda parte del rapporto, dedicata specificatamente ai fenomeni corruttivi, tra le varie analisi vengono presentate le statistiche giudiziarie, fornite dall'ISTAT, che permettono di tracciare una prima istantanea sulle sentenze e sul numero dei reati classificabili come delitti contro la pubblica amministrazione, tra cui quelli di corruzione. Al netto di variazioni, in alcuni casi sostanziali, a livello regionale, sull'intero territorio italiano è possibile notare in media una prevalenza di sentenze per reati di peculato e di corruzione per atto contrario a doveri di ufficio.

Sulla base dei dati relativi all'anno 2016, si nota che la Toscana si discosta in modo virtuoso dalla media italiana. Il numero di sentenze per peculato è in linea con la media italiana (sette ogni milione di abitanti), rappresentando il tipo di reato più diffusa a livello toscano. L'unica deviazione in negativo è offerta dal numero di sentenze e reati di istigazione alla corruzione (tre sentenze e reati riconosciuti per ogni milione di abitanti in Toscana), in linea coi dati di una regione generalmente poco virtuosa come il Lazio.

Il rapporto presenta inoltre una rassegna dell'evoluzione dal 2000 al 2016 (ultimo anno per il quale vi siano dati disponibili) della densità di condanne rispetto alla popolazione per una vasta gamma di "crimini dei colletti bianchi", che naturalmente ricomprendono quelli contro la pubblica amministrazione, ma includono anche una serie di reati finanziari ed economici – coerentemente con l'esigenza di approfondire le linee evolutive della capacità della magistratura di rilevare e sanzionare attività riconducibili a una gamma di attività criminali. In molteplici vicende di corruzione sistemica, infatti, si osserva come tipi diversi di attività illecite poste in essere da una pluralità di soggetti risultino tra loro interconnesse, in una serie di partite giocate sui tavoli della pubblica amministrazione, della politica, della finanza, delle professioni, dell'imprenditoria.

Guardando ai reati di corruzione e concussione, le figure 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4 e 2.1.5 mostrano come la linea di tendenza del numero di condannati rispetto alla popolazione per entrambi sia discendente, caratteristica condivisa tanto dalle altre tre regioni dell'Italia centrale con le quali si opera una comparazione (Lazio, Marche, Umbria), che a livello nazionale. Nel caso della corruzione, il trend discendente nazionale è più marcato di quello toscano.

Figura 2.1.2: Condannati per reati di corruzione

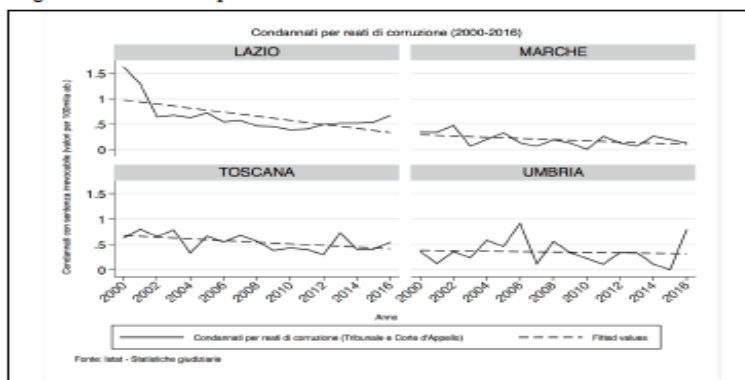


Figura 2.1.3: Condannati per reati di corruzione: media Italia e Toscana

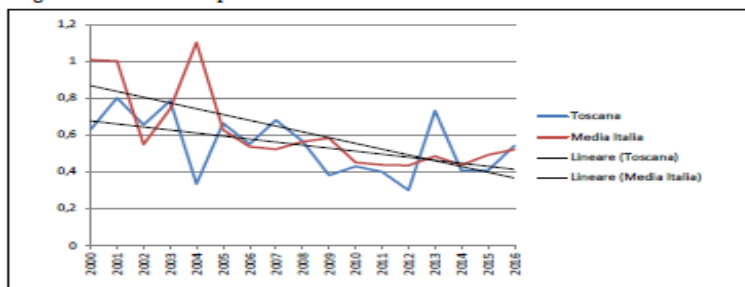


Figura 2.1.4: Condannati per reati di concussione

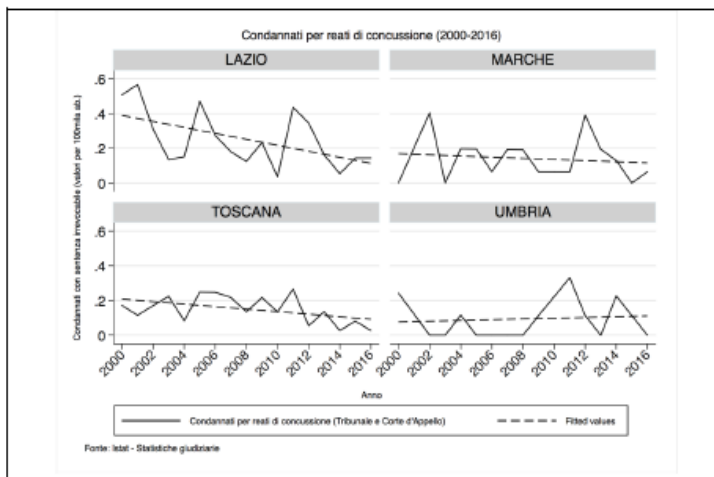
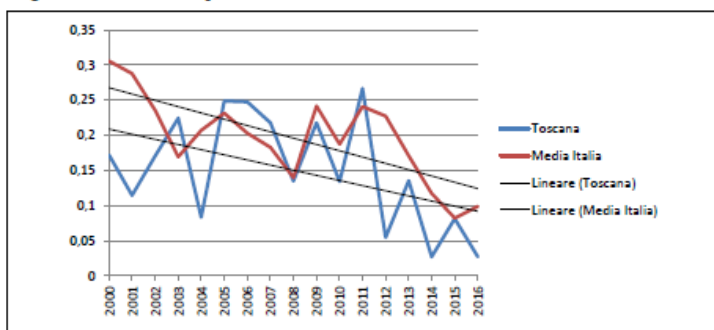


Figura 2.1.5: Condannati per reati di concussione: Italia e Toscana



Per quanto riguarda gli altri reati contro la pubblica amministrazione si rileva una linea di tendenza all'aumento nel numero di condannati, tanto per il reato di abuso d'ufficio (Figura 2.1.6), per il quale l'ascesa è particolarmente marcata, che per quelli di malversazione – trend peraltro comune alle altre tre regioni oggetto di comparazione, seppure con diversa intensità.

Figura 2.1.6: Condannati per abuso d'ufficio

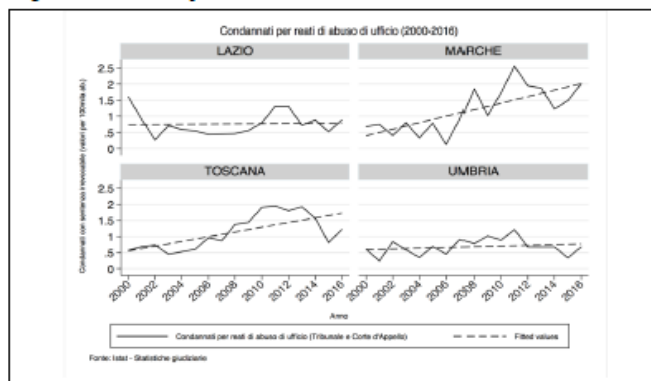


Figura 2.1.7: Condannati per malversazione

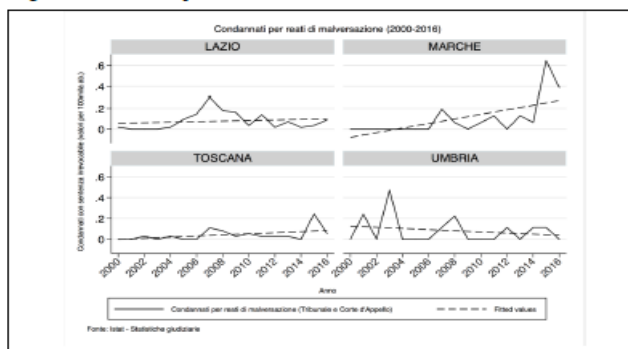
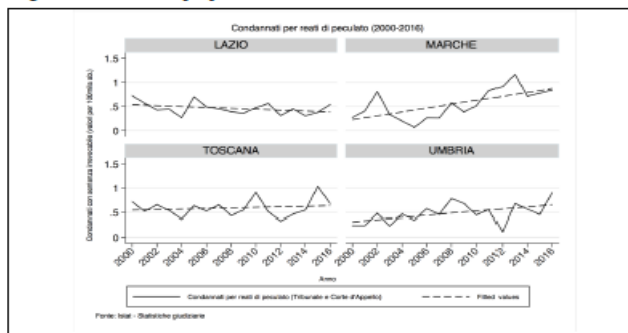


Figura 2.1.8: Condannati per peculato



Da ultimo, l'analisi della densità di condannati rispetto alla popolazione per una serie di reati di natura finanziaria ed economica nell'ultimo quindicennio conferma le difficoltà della magistratura nell'operare con incisività contro realtà di illegalità della classe dirigente ben radicate nelle prassi e nelle operazioni condotte nei mercati, spesso intrecciate con forme di protezione politica e burocratica, ovvero di corruzione in senso proprio, specie ove questa sia sistemica, protette dalla capacità dei protagonisti di dotarsi di efficaci apparati di difesa legale. Non di corruzione in senso proprio si tratta, ma di una serie di attività ad essa complementari o interconnesse, come nel caso di reati societari o urbanistici, in quanto funzionali all'indebita appropriazione di risorse pubbliche a fini privati, ovvero conseguenti alle pratiche di corruzione. A monte della gran parte degli atti di corruzione compiuti da amministratori di un'impresa, a titolo di esempio, vi sono illeciti di natura contabile propedeutici alla creazione della riserva di fondi neri da cui attingere per pagare la tangente. In Italia le statistiche giudiziarie mostrano come i protagonisti di queste attività illecite maturino prospettive di realizzazione di ingenti profitti illeciti, che si accompagnano spesso ad elevate aspettative d'impunità – di qui gli incentivi economici alla partecipazione alle pratiche illegali. Guardando più nel dettaglio ad alcune fattispecie, in calo risultano le linee di tendenza dell'ultimo quindicennio rispetto ai condannati in Toscana per bancarotta fraudolenta (Figura 2.1.9) e reati societari (Figura 2.1.11). Un incremento significativo è riscontrabile invece nell'ambito dei reati tributari (Figura 2.1.12) – peraltro un settore particolarmente vulnerabile rispetto al rischio corruzione, come si evidenzia anche nel focus tematico della sezione di approfondimento di casi di studio in Toscana.

Figura 2.1.9: Condannati per bancarotta fraudolenta

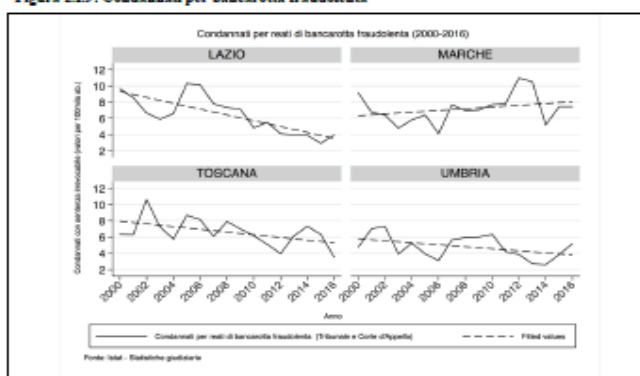


Figura 2.1.10: Condannati per riciclaggio

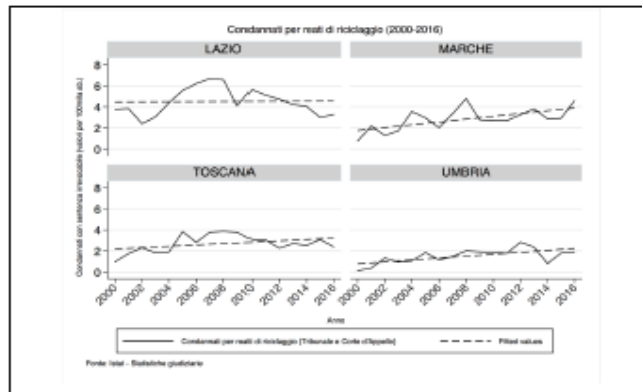


Figura 2.1.11: Condannati per reati societari

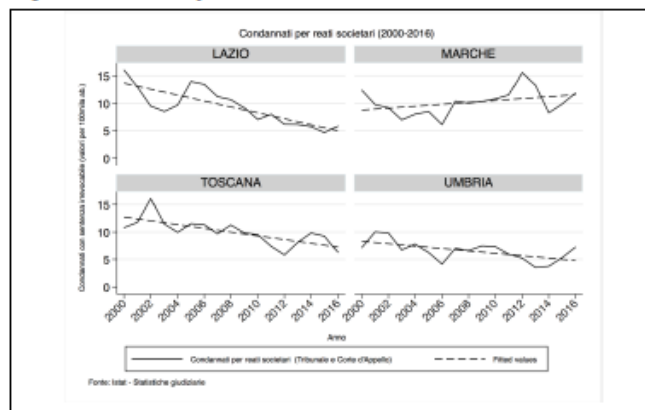
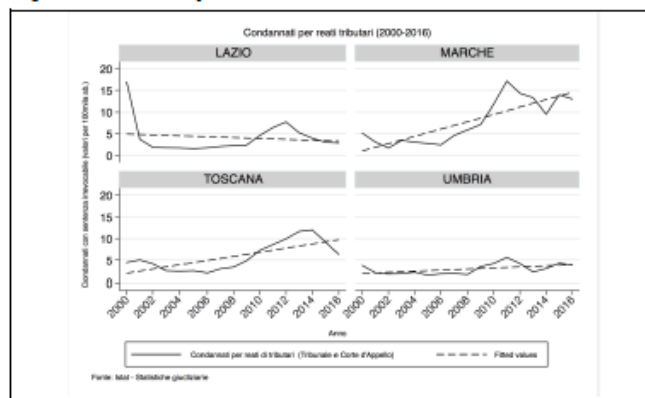


Figura 2.1.12: Condannati per reati tributari



Uno spaccato sulla nostra provincia viene offerto dalla rilevazione ISTAT sui delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria da parte delle forze dell'ordine nel 2017 ¹⁰ che per la provincia di Pisa indicano un incremento di episodi legati alla microcriminalità.

I furti in particolare sono stati 13.408 (rispetto a 13.392 del 2016). La loro natura è varia, spiccano i furti in appartamento (2.477 rispetto a 2.235 del 2016) e quelli presso le auto in sosta (1.752, in calo rispetto ai 2.087 del 2016), seguiti dai furti con destrezza (1.907 rispetto a 1.891 dello scorso anno). Nell'ipotetica classifica si passa poi ai danneggiamenti (1.340 in calo rispetto ai 1.393 del 2016), per poi tornare ai furti presso esercizi commerciali (1.079 invece di 1.125 del 2016), finendo con le truffe e frodi informatiche (1.092 in aumento rispetto a 1.033).

Le azioni delittuose poi più diffuse sono le lesioni dolose, in netto incremento (472 invece dei 394 casi del 2016) e le minacce (437 rispetto a 362), i reati in materia di stupefacenti (393 rispetto a 359), ricettazione (207 in calo rispetto a 264 del 2016), per finire con le rapine totali (199 invece di 227) ed

¹⁰ Cfr. http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=dccv_delittips#

i furti di autovetture (192 in calo rispetto a 216). Le rapine più diffuse sono quelle di pubblica via, in sostanza le aggressioni con furto, che nel 2017 sono state 100 (107 nel 2016). Ci sono poi quelle presso gli esercizi commerciali (26 rispetto a 34 del 2016) e quelle in abitazione (28 invece delle 23 del 2016).

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Relazione del Responsabile prevenzione corruzione sull'annualità 2018, stato di attuazione PTPC 2018-2020 e collegamenti con il Piano della Performance 2019-2021

Entro il 31/01/2019 è prevista la pubblicazione sul sito istituzionale della Relazione del RPCT redatta secondo lo schema fornito dall'ANAC nello scorso novembre. Tale relazione, che non evidenzia particolari criticità, sarà consultabile nell'apposita sezione del sito istituzionale, <http://www.pi.camcom.it/it/interno-lista/2568/Corruzione.html>.

In questa sede si dà brevemente conto delle misure di prevenzione della corruzione attuate nel corso del 2018.

L'attuazione delle misure previste nel PTPCT è affidata rispettivamente alla dirigenza ed ai responsabili dei vari uffici/servizi, sotto il coordinamento del RPCT.

Al fine di garantire il necessario collegamento con il Piano della performance, sono stati introdotti tra gli obiettivi di performance della Camera di Commercio anche indicatori specifici inerenti l'attuazione del PTPCT quali:

- l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza
- il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti dalla Carta dei Servizi adottata dell'Ente
- il mantenimento della conformità alla norma ISO 9001:2015
- indicatore sulla tempestività dei pagamenti

A tali indicatori sono stati assegnati specifici target che sono divenuti obiettivi di performance trasversale per tutti i servizi coinvolti.

Con riferimento all'attuazione degli **adempimenti in materia di trasparenza** nel cruscotto di Ente era previsto uno specifico indicatore sul Grado di compliance su trasparenza amministrativa riguardanti gli adempimenti verificati dall'OIV relativamente alle attestazioni : con target 100%.

Tale verifica ha avuto luogo nel mese di aprile 2018 ed ha riguardato la griglia predisposta da ANAC per cui l'OIV ha emesso la relativa attestazione in data 17/04/2018¹¹.

Il monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti, inseriti nella Carta dei Servizi adottata dalla Camera di Commercio ed assunto a indice di possibili fenomeni corruttivi non ha evidenziato significativi scostamenti dai termini in essa previsti.

A questo proposito si rileva che è stato realizzato un report di monitoraggio sul grado di rispetto delle tempistiche inserite nella Carta dei Servizi nei primi 6 mesi 2018 che non ha evidenziato criticità ed è attualmente in fase di realizzazione quello riguardante l'anno 2018 nel suo complesso.

Per i seguenti servizi amministrativi istituzionali all'utenza privata: Dispositivi di firma digitale, Certificati e visure, elenchi, copie di atti, Certificati di origine e a valere per l'estero, Elenco Protesti, Qualificazione mediatori, Tutela Marchi e Brevetti, Conciliazione e mediazione, Sanzioni amministrative, Verifica strumenti metrici e requisiti sui marchi e principali servizi del Registro delle Imprese e della Promozione e Sviluppo delle imprese si rileva che per il 2018 la Camera di commercio di Pisa ha confermato la sua conformità alla norma ISO 9001:2015, nelle due sedi di Pisa e di Santa Croce così come verificato con un audit di final assessment realizzatosi nel mese di dicembre a cura di

¹¹ Cfr. Sul sito camerale <https://www.pi.camcom.it/camera/2289/Attestazione-dell-OIV-o-struttura-analoga.html>

un soggetto terzo. Su tutti questi processi è attivo un sistema di monitoraggio permanente sul rispetto degli standard prefissati che è stato oggetto di valutazione da parte della dirigenza nello scorso mese di ottobre in occasione del Riesame della direzione.

Il RPCT ha regolarmente monitorato l'attuazione delle misure previste nel PTPCT, avvalendosi anche delle informazioni desumibili dai report della BSC (balanced scorecard) che consentono il monitoraggio della progressiva attuazione del Piano della Performance, nel quale è data specifica evidenza agli obiettivi strategici e operativi legati a trasparenza e anticorruzione.

I risultati definitivi e validati dall'OIV sul raggiungimento degli obiettivi assegnati nel 2018 saranno contenuti nella Relazione sulla performance 2018.

Altro obiettivo inserito nel cruscotto degli obiettivi strategici dell'Ente anche con valenza anticorruptiva è quello sul livello di tempestività dei pagamenti, misurato tramite l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti per cui era previsto come target un valore ≤ 0 .

Oltre a tali obiettivi di carattere strategico, il PTPC relativo all'anno 2018 ha indicato anche altri obiettivi di carattere più operativo sia in tema di prevenzione della corruzione che di trasparenza che sono stati assegnati alla dirigenza o ai vari servizi per cui si è avuta una pressoché completa realizzazione.

Monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio di Pisa e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici

I dirigenti monitorano i rapporti aventi maggior valore economico (superiore a € 20.000) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Indicatore:

Quantità rapporti avente maggior valore economico (maggiore di 20.000 euro) oggetto di controllo: 100% del totale

L'esito del monitoraggio sarà contenuto nella relazione sulla performance 2018.

Pubblicazione del Piano di Comunicazione 2018 entro il 15/03/2018. Pubblicazione effettuata nei tempi previsti.

FORMAZIONE

Nell'anno 2018 la formazione erogata in tema di anticorruzione è stata sviluppata con l'adesione della Camera ad una Linea formativa specifica sulla compliance normativa nelle Camere di commercio; tale linea è parte di un Piano formativo sullo sviluppo e potenziamento delle professionalità camerali organizzato da Unioncamere nazionale organizzato con il supporto dell'Istituto Tagliacarne di Roma. Questa Linea formativa (8/2017) ha visto la partecipazione di 3 dipendenti ed ha avuto un approccio specialistico alla materia; proprio a tal fine è stata coinvolta nella formazione una unità che svolge attività di supporto al RCP nella redazione del PTCP e della rendicontazione.

Indicatori previsti negli obiettivi 2018 in tema di formazione	Target	Actual
N° iniziative realizzate entro i tempi previsti / N° iniziative previste	100%	100%

N. partecipanti effettivi linee formative (corsi a partecipazione facoltativi)/partecipanti potenziali linee formative	80%	78%
Valutazione di impatto su efficacia pillole formative da parte dei responsabili P.O.(espressa come media dei giudizi sui corsi realizzati nell'anno - punteggio da 1 a 4)	2,50	2,55
Ore formazione su tematiche inerenti la trasparenza e l'anticorruzione (la compliance normativa, la digitalizzazione della documentazione e dei procedimenti della P.A. , codice appalti, normativa sulla privacy e whistleblowing ...) PTPCT	20	22,50
Personale coinvolto nella formazione realizzata nell'anno 2018 in tema di trasparenza ed anticorruzione/Personale dipendente in servizio al 31/12/2018 PTPCT	20%	84%

Argomento	Data	Luogo/modalità	N° partecipanti	Durata in ore
Linea 8/2017 “LA COMPLIANCE NORMATIVA NELLE CCIAA”	Dal 12 gennaio al 23 marzo 2018	Webinar - Unioncamere Nazionale	3	18 ore
Pillola formativa Istituto Tagliacarne “GLI AFFIDAMENTI DIRETTI DELLA P.A. DOPO IL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI”	24/01/2018	Webinar - Tagliacarne	1	3 ore
corso di formazione (obbligatorio) “Privacy e Regolamento Europeo n. 679/2016, corso rivolto a tutto il personale” – docente dott. Pardi, D.P.O. della CCIAA di Pisa	06/12/2018	sede – corso in presenza	42	1 ora e mezzo +1 ora (solo PO)

Nell’ambito della formazione continua del personale è stato effettuato un incontro con il DPO Camerale in materia di Privacy: tale incontro rivolto a tutta la collettività dei dipendenti è stato seguito da un focus operativo rivolto a PO e Capi Ufficio sempre in materia privacy.

All’implementazione di una nuova procedura di tutela del whistleblower secondo linee guida ANAC è stato collegato un obiettivo specifico assegnato all’Ufficio controllo di gestione e gestione risorse umane ed a seguito di un’attività di ricognizione posta in essere dall’ufficio che ha riguardato sia le modalità di attivazione di questa procedura che gli strumenti disponibili sul mercato, è stato da poco individuato un servizio open source che consentirà l’attivazione del servizio già a partire dal mese di febbraio p.v.

Anche per il presente Piano, relativo al triennio 2019-2021 si è provveduto a garantire il necessario **collegamento con il Piano della performance**, introducendo, tra gli obiettivi di performance della Camera di Commercio, la piena attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza collegati all'attestazione rilasciata da OIV, nonché il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti nella Carta dei Servizi dell'Ente, che costituisce obiettivo di performance trasversale per tutti i servizi coinvolti, secondo quanto stabilito in sede di adozione del piano della performance stesso.

In considerazione della valenza della certificazione della qualità anche quale misura di prevenzione degli eventi corruttivi, è stato confermato l'obiettivo del mantenimento SGQ conforme a ISO 9001:2015 per anno 2019.

Altro indicatore specifico prende in considerazione il valore dell'indicatore sulla tempestività dei pagamenti che deve mantenersi negativo. Si riporta la parte del cruscotto di Ente 2019-21 collegata alla trasparenza ed all'anticorruzione.

			PROCESSI INTERNI	Peso	Target 2019
B1	Garantire il rispetto della Carta dei Servizi per migliorare la qualità e la soddisfazione dell'utenza			100%	
B1	1	Grado di rispetto degli standard previsti nella Carta dei Servizi	Σ (risultato annuo di rispetto dello standard previsto per ciascun indicatore contenuto nella Carta dei servizi)/N° degli indicatori contenuti nella Carta dei servizi	25%	95,0%
B1	5	Grado di implementazione sistema qualità	Mantenimento SGQ conforme a ISO 9001:2015 per anno 2019: iniziative realizzate/iniziativa previste nell'anno	20%	100,0%
B1	6	Livello di tempestività dei pagamenti	Indicatore sulla tempestività dei pagamenti anno 2019	15%	<=0
			100% CRESCITA E APPRENDIMENTO	Peso	Target 2019
C2	Migliorare la trasparenza della Camera, la comunicazione e la diffusione dell'informazione economico- statistica			50%	
C2	1	Grado di compliance su trasparenza amministrativa	N° adempimenti realizzati /N° adempimenti verificati risultanti da attestazione OIV nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	25%	100%

2.2 Procedimento di elaborazione ed adozione del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Giunta Responsabile anticorruzione e trasparenza (RPCT)
	Individuazione dei contenuti del Piano con definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del	Giunta Dirigenza

	Piano triennale per la prevenzione della corruzione.	
	Redazione	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza (RPCT)
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Giunta
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza (RPCT)
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (ai sensi art 1. c.8 e 8 bis della L.190/2012)	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetti indicati nel Piano
	Verifica che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza	Organismo Indipendente di valutazione
	Verifica i contenuti della Relazione di cui al comma 14 (relazione redatta dal RPCT secondo schema ANAC recante i risultati dell'attività svolta) in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti. L'Organismo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza nonché rilascia apposita attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione. Riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del PTPC	
Rendicontazione	Predisposizione e pubblicazione sul sito istituzionale di una relazione redatta dal RPCT secondo schema ANAC recante i risultati dell'attività svolta	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza (RPCT)

L'originaria previsione della Legge 190 secondo cui il Piano deve essere redatto entro il 31 gennaio di ogni anno ha subito varie modifiche in sede di prima applicazione.

Ad oggi si fa riferimento integrale al comma 8 dell'art. 1 della L. 190/2012, chiaro nello specificare che il PTPCT deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio. Così nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza della Giunta camerale, ai sensi dello Statuto camerale e dell'art. 14 della legge 29 dicembre 1993 n. 580 e successive modificazioni e integrazioni.

Conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 viene unificato in un solo documento denominato Piano triennale di prevenzione corruzione e trasparenza (PTPCT) il PTPC ed il PTTI.

Gli stakeholder sono coinvolti in sede di programmazione dell'attività dell'ente, con particolare riferimento ai rappresentanti delle associazioni di categoria, pur senza procedure formalizzate.

Il coinvolgimento degli stakeholders esterni è stato attuato in fase di predisposizione e di successivo aggiornamento del codice di comportamento specifico per i dipendenti della Camera di commercio che è stato oggetto di consultazione pubblica tramite la pubblicazione della sua bozza sul sito camerale.

3. STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Individuazione aree di rischio

I contenuti del PTPCT sono indicati dall'articolo 1, comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il PTPCT deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

La legge 190/2012 ha individuato alcune particolari aree di rischio generali che sono comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e che si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Questi procedimenti corrispondono ad Aree di rischio che devono essere singolarmente analizzate ed indicate nel PTPCT e per ciascuna deve essere compiuta la valutazione del rischio secondo gli indici di valutazione della Probabilità e dell'Impatto, come previsti nella tabella Allegato 5 al PNA.

Come già rilevato nelle precedenti edizioni del Piano si precisa che ai fini di questa analisi sono presi in esame i processi e non i procedimenti amministrativi. Infatti, l'attività della pubblica amministrazione non si esaurisce nella gestione dei procedimenti amministrativi che sono disciplinati in generale dalla legge 241/1990 o da specifiche norme che individuano anche i termini di conclusione

degli stessi. Il processo è un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando risorse (input del processo) in prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, eventualmente anche con il concorso di altre amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

A partire dall'edizione del Piano 2016-2018, per motivi di omogeneità a livello di sistema, si fa riferimento alla mappatura dei processi definita da Unioncamere nazionale e già utilizzata per il sistema di benchmarking Pareto. Nella mappatura (Allegato "A") sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera e costituisce quindi la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

L'attività di analisi e gestione del rischio viene effettuata a livello di **sotto-processo, secondo la metodologia condivisa a livello di sistema camerale** e prendendo spunto dalle linee guida fornite da Unioncamere.

Ai fini dell'individuazione delle **aree di rischio per le Camere di commercio, riportiamo quindi l'elenco delle aree di rischio e relativi processi ed attività soggetti al rischio di corruzione:**

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: contratti pubblici (procedure di approvvigionamento) [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Programmazione B.02 Progettazione della gara B.03 Selezione del contraente B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.05 Esecuzione del contratto B.06 Rendicontazione del contratto B.07 Conferimento di incarichi a persone fisiche esterne B.08 Gestione Albo fornitori
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	

C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
Processi	Sotto-processi
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni C.2.6.2 Gestione arbitrati

Si rileva che nel 2016 la Camera di commercio di Pisa ha avviato un nuovo servizio riguardante l'Organismo di composizione della crisi da sovra indebitamento, la cui attività specifica rientra

nell'Area E Sorveglianza e controlli. Nella mappatura del rischio allegata al presente documento si è proceduto all'analisi del rischio connesso a tale specifico servizio. Partendo dalla definizione delle aree di rischio potenziale si è proceduto a compiere la relativa valutazione secondo gli indici di probabilità e di impatto.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, in relazione agli indici di valutazione della probabilità ed all'impatto, prevede specifici parametri che sono stati adottati nelle tabelle utilizzate ai fini del calcolo per la valutazione del rischio.

Si riporta la tabella contenente gli indici individuati per la valutazione del rischio:

Indici di valutazione della probabilità (1)	Indici di valutazione dell'impatto (2)
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Il processo è discrezionale?	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase del processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)
No, è del tutto vincolato	Fino a circa il 20%
E, parzialmente vincolato dalle legge e da atti amministrativi	Fino a circa il 40%
E, parzialmente vincolato solo dalle legge	Fino a circa il 60%
E, parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	Fino a circa il 80%
E, altamente discrezionale	Fino a circa il 100%
Rilevanza esterna	Impatto economico
Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?
No, ha come destinatario finale solo un ufficio interno	No
Si, verso un solo ente del sistema camerale	Si
Si, verso più enti del sistema camerale	
Si, verso un solo soggetto esterno	
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Si tratta di un processo che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	Nel corso degli ultimi 5 anni sono apparsi sui media articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?
No, il processo coinvolge una sola p.a.	No
Si il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni	Si, su social media a carattere settoriale
Si, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	Si, sulla stampa settoriale
Si il processo coinvolge fino a 5 amministrazioni	Si, su social media a carattere generalista
Si, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	Si, sulla stampa generalista
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Qual è l'impatto economico del processo?	A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?
Ha rilevanza esclusivamente interna	A livello di addetto
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti interni al sistema camerale, ma di non particolare rilievo economico	A livello di collaborazione o funzionario
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	A livello di posizione apicale o di posizione organizzativa
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti interni al sistema camerale	A livello di dirigente
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento di appalto)	A livello di segretario generale
Frazionabilità del processo	
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	
Si	
Controlli	
Anche sulla base dell'esperienza, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Si, costituisce lo strumento di massima efficacia	
Si, è molto efficace	
Si, è parzialmente efficace	
Si, ma in minima parte	
No, il rischio rimane indifferente	

Secondo l'impostazione fornita da Unioncamere, ponendo come necessario punto di miglioramento l'elaborazione di indici maggiormente aderenti ai processi svolti dalle camere di commercio è stato deciso di utilizzare, esclusivamente per i processi indicati nell'area D (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario), una serie di indici ulteriori rispetto a quelli previsti dal P.N.A. così come riportati nella tabella sottostante:

Indici di valutazione della probabilità (1)		Indici di valutazione dell'impatto (2)	
1. Discrezionalità Il processo è discrezionale?		1. Impatto economico Specificare l'entità dei finanziamenti gestiti	
No, è del tutto vincolato	1	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto non sono rilevanti (<5%) rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio	1
E' parzialmente vincolato dalle legge e da atti amministrativi	2	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto sono pari o 30% rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio	2
E' parzialmente vincolato solo dalle legge	3	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto sono > 30% rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4		4
E' altamente discrezionale	5		5
2. Efficacia dei controlli Indicare tipologia e grado di penetrazione dei controlli		2. Impatto reputazionale Indicare il livello di addetto e di rilevanza dei finanziamenti gestiti	
Esiste un controllo successivo, sostanziale su tutti i procedimenti	1	Il rischio si colloca a livello di addetto e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	1
Esiste un controllo successivo, sostanziale a campione	2	Il rischio si colloca a livello di funzionario e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	2
Esiste un controllo successivo, solo formale/documentale, a campione	3	Il rischio si colloca a livello apicale e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	3
Esiste un controllo successivo, solo formale/documentale, su tutti i procedimenti	4	Il rischio si colloca a livello di funzionario e i finanziamenti gestiti sono rilevanti in termini economici e/o strategici	4
Non esiste alcuna forma di controllo	5	Il rischio si colloca a livello apicale e i finanziamenti gestiti sono rilevanti in termini economici e/o strategici	5
3. Pubblicità Indicare il livello di evidenza del processo		3. Impatto sociale Indicare la rilevanza del processo rispetto agli obiettivi strategici della Camera	
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate, agli elementi caratterizzanti (attori, processo ecc.), alle motivazioni, ai risultati e alla loro congruità rispetto a obiettivi/priorità dell'ente/ufficio	1	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento non sono rilevanti rispetto al perseguimento degli obiettivi strategici della Camera	1
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate, agli elementi caratterizzanti (attori, processo ecc.), alle motivazioni e ai risultati	2		
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate e ai risultati senza elementi che ne favoriscano una valutazione sostanziale	3	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento hanno un peso marginale rispetto al perseguimento degli obiettivi strategici della Camera	3
Sono pubblicati documenti e atti (risultati) senza elementi che ne favoriscano una valutazione sostanziale	4		
Non è data evidenza pubblica alle attività in oggetto e ai risultati della stessa	5	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento sono strategicamente rilevanti rispetto alle priorità della Camera	5
4. Controllo civico Indicare il livello di controllo civico presente			
Sono presenti e facilmente accessibili sistemi di segnalazione interni e sistemi di tutela del segnalante	1		
Sono presenti e facilmente accessibili sistemi di segnalazione interni ed esterni e sistemi di tutela del segnalante	2		
Sono presenti sistemi di segnalazione interni senza una chiara policy di tutela del segnalante	3		
Sono presenti sistemi di segnalazione interni ed esterni senza una chiara policy di tutela del segnalante	4		
Non è presente alcun tipo di sistema di segnalazione	5		
5. Deterrenza sanzionatoria Indicare gli strumenti disponibili			
L'evento corruttivo è previsto in un codice etico e/o di comportamento, e per esso sono definiti in maniera chiara policy e iter sanzionatori e di controllo	1		
L'evento corruttivo è previsto in un codice etico e/o di comportamento, ne è definita la sanzione ma è assente o non chiaramente definito il sistema di controllo e l'attribuzione il sistema di controllo e l'attribuzione della sanzione è discrezionale	3		
L'evento corruttivo non è previsto nel codice etico e/o di comportamento dell'ente	5		
6. Collegialità delle azioni/scelte Indicare il livello di collegialità adottato			
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un team di lavoro nel quale è presente una forte rotazione del personale	1		
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un dipendente e un dirigente con legami stabili e consolidati	3		
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un singolo soggetto (dipendente o dirigente)	5		
7. Livello di informatizzazione del procedimento Indicare il livello di informatizzazione in essere			
Il procedimento è informatizzato in tutte le sue fasi/attività	1		
Il procedimento è informatizzato solo in alcune fasi/attività	3		
Il procedimento non è informatizzato o è informatizzato solo in alcune fasi/attività non rilevanti rispetto al rischio in oggetto	5		

In entrambi i casi, l'indice sintetico di valutazione è così calcolato:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA'		VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	
Nessuna probabilità	0	Nessun impatto	0
Improbabile	1	Marginale	1
Poco probabile	2	Minore	2
Probabile	3	Soglia	3
Molto probabile	4	Serio	4
Altamente probabile	5	Superiore	5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO			
Valore frequenza x Valore impatto			

Il valore numerico è valutato, ai fini della classificazione del rischio, come segue:

- rischio basso punteggio da 0 a 9,99
- rischio medio punteggio da 10 a 17,99
- rischio alto punteggio maggiore a 18.

Le attività oggetto di analisi comprendono sia quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1 comma 16 della L. n. 190/2012 e dall'Allegato n. 2 al PNA, sia quelle ulteriori individuate dalla Camera in relazione alle attività istituzionali di competenza.

La valutazione del rischio è stata effettuata dalla Dirigenza con il coordinamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la collaborazione dei responsabili dei procedimenti.

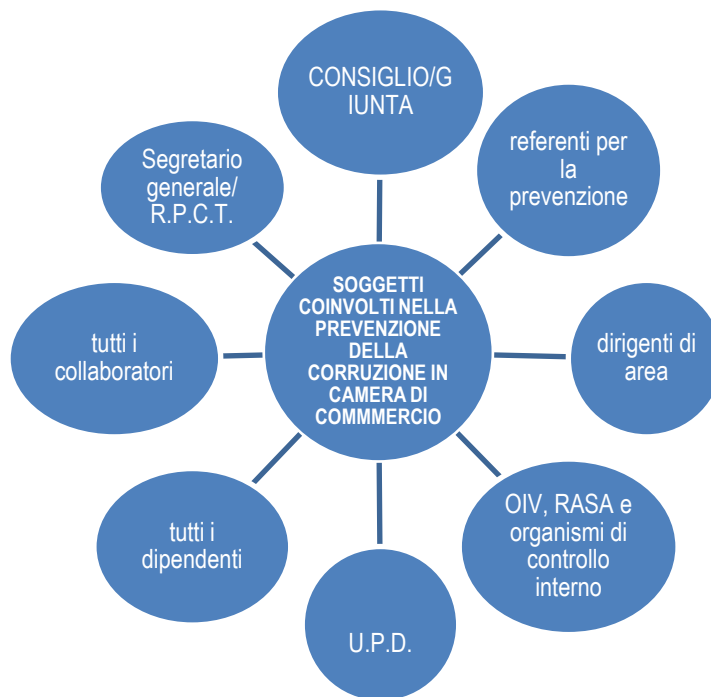
Nella compilazione delle relative schede di rischio, allegate al presente documento (Allegato "B"), si è pertanto provveduto, per ciascuno dei sottoprocessi indicati nel presente paragrafo, a definire il grado di rischio sulla base degli indici sopra riportati, tenuto conto delle specificità dell'ente, e ad individuare una o più tipologia di provvedimento o di attività procedimentale ritenuta rilevante ai fini della mitigazione del rischio, individuando i possibili eventi rischiosi, riconducibili ad una delle categorie elencate nella tabella sottostante

Categoria di evento rischioso
CR.1 Pilotamento delle procedure
CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza
CR.3 Conflitto di interessi
CR.4 Manipolazione o utilizzo improprio delle informazioni o della documentazione
CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo
CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità
CR.7 Atti illeciti

Con riferimento all'area di rischio "B", denominata "Contratti pubblici" in coerenza con quanto previsto nell'aggiornamento 2015 del PNA, sono state attuate da parte del responsabile della prevenzione della corruzione, ferme restando le forme di monitoraggio previste specificatamente nell'ambito del Piano e dell'allegato B, misure ulteriori, compatibili con l'assetto organizzativo dell'Ente sulla base degli indicatori riportati nell'aggiornamento del PNA e riportate nel presente documento nel paragrafo 3.3.

3.2 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.



I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione, all'interno della Camera di Commercio sono:

Gli organi di governo (Giunta):

- designano il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi dell'art. 7, della l. 190/2012;
- adottano il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e li trasmettono ad ANAC ai sensi dell'art. 1 comma 8 della l.190/2012¹²;
- adottano tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, con particolare attenzione all'individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. (anche tramite la pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio.)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- propone all'organo di indirizzo politico il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e il suo aggiornamento;
- redige annualmente entro il 15 dicembre (o ad altra data indicata da A.N.A.C.) una relazione sull'attività svolta, pubblicandola sul sito internet della Camera di Commercio e trasmettendola alla Giunta Camerale ed all'Organismo Indipendente di Valutazione;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- riceve le segnalazioni e gli esiti dei monitoraggi previsti dal presente Piano, adottando le misure necessarie.
- segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

La figura del R.P.C. è stata interessata dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche

¹² Come precisato da ANAC nel P.N.A. 2016 approvato con delibera n. 831 del 3/08/2016 par. 4 parte generale, tale documento, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso ad ANAC, ma l'adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, sezione Amministrazione Trasparente

organizzative. Ora il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Si rileva che nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione.

Per svolgere tali funzioni il RPCT si avvale del supporto del servizio programmazione e controllo incaricato del controllo di gestione, della predisposizione del piano della performance, oltreché del coordinamento e gestione del sistema gestione qualità.

Con riferimento alle competenze in materia di accesso civico attribuitegli dal d.lgs. 97/2016, il RPCT è supportato dal servizio affari generali, mentre per quanto riguarda le questioni attinenti l'applicazione del codice di comportamento e di provvedimenti disciplinari ai dipendenti dal servizio programmazione, controllo e organizzazione.

I Dirigenti, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione(art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001) ;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (art. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001)
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);

L'Organismo Indipendente di Valutazione ha funzioni proprie in tema di *accountability* e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento¹³. In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

In particolare:

- verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance; (art. 44 d.lgs. 33/2013)
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, verifica che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Esso verifica i contenuti della Relazione di cui al comma 14 in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti. L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art 8 bis L.190/2012 modificato da D.Lgs. 97/2016)
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001)
- riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (art 1 comma 7 L. 190/2012)

L'Ufficio dei Procedimenti disciplinari (assistito dal Servizio programmazione, controllo e organizzazione):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza(art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'Ufficio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari(art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 4 e 5 Codice di comportamento).

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 6 Codice di comportamento).

Il Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.) è il Provveditore della Camera. Egli è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

¹³ Ai sensi dell'art. 54 comma 5 del d.lgs. 165/2001 l'OIV deve rilasciare un parere obbligatorio sul Codice elaborato dall'ente e, ai sensi del comma 6 del medesimo articolo, è tenuto a supervisionare sulla sua applicazione, con particolare attenzione al dirigente di vertice in relazione alla formulazione della proposta per la sua valutazione annuale. Su questo si veda anche la delibera A.N.AC. n. 75/2013.

(A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione.

3.3 Le misure di prevenzione del rischio

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurlo, il P.N.A. è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nelle tavole allegate al P.N.A.), rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungere delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C., diventano a loro volta cogenti.

Al fine di creare le condizioni per prevenire fenomeni corruttivi, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità e misure organizzative messe in atto dalla Camera di Commercio di Pisa:

Misure di trasparenza:

- a) Impostazione della sezione sulla trasparenza come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.
- b) La verifica della completezza e dell'aggiornamento delle informazioni e dei dati pubblicati sul sito è affidata al RPCT. L'O.I.V. verifica e procede alla validazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.
- c) Pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio
- d) Costante aggiornamento del sito internet camerale con le informazioni inerenti il responsabile del procedimento, il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo, e l'indicazione di un recapito e-mail;

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

Adozione ed aggiornamento di un codice di comportamento dell'ente; (cfr. par. 6)

Misure di segnalazione e protezione

Disciplina/tutela del whistleblower (cfr. par. 9)

Misure di sensibilizzazione e protezione

Sottoscrizione di eventuali protocolli di intesa, con altre pubbliche amministrazioni, in materia di legalità;

Per quanto concerne le società partecipate si rappresenta quanto segue:

- la circolare ANAC 8/2015, prevede che le società in controllo pubblico, le società in house e quelle in cui il controllo è esercitato da una pluralità di amministrazioni congiuntamente, siano tenute all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza.

- sono state pubblicate il 21/11/2017, sempre dall'ANAC, le nuove Linee guida n. 1134 per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Tale documento ha rivisitato la determinazione n. 8 del 2015 alla luce delle sopraggiunte novità normative, rimarcando, tra l'altro, l'applicabilità integrale – sia per contenuti che come estensione - agli enti di diritto privato in controllo pubblico della disciplina sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione.

- A questo proposito si ricorda che la Camera di Commercio di Pisa è socia di 7 società organizzate secondo il modello dell'inhouse providing: Dintec s.c.r.l., Infocamere s.c.p.a., IC Outsourcing s.c.r.l., Tecnoservice Camere s.c.r.l., Ecocerved s.c.r.l., Sicamera s.c.r.l., BMT s.c.p.a., che non si trovano in stato

di liquidazione. La Camera è socia anche di job camere, Retecamere e UTC Immobiliare e Servizi s.c.r.l. ma per tutte e tre queste società sono in corso le procedure di liquidazione.

- assieme alle consorelle di Vicenza e Napoli controlla la stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti s.r.l. (SSIP s.r.l.).

- partecipa alle seguenti società in cui oltre il 50% del capitale è detenuto da soci pubblici: Interporto Toscano A. Vespucci e Società Consortile Energia Toscana s.c.r.l. e Tecno Holding s.p.a.

Dalla ricognizione effettuata nella sezione "amministrazione trasparente" dei siti internet delle suddette partecipate è emerso che tutte, ad eccezione di Tecno Holding, hanno nominato il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed hanno approvato e pubblicato l'aggiornamento annuale del PTCP 2018-2020. Quasi tutte le società, fatta eccezione per Tecno Holding e per la Società Consortile Energia Toscana hanno adottato il modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs 231/2001 e le eventuali integrazioni con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società.

In qualità di socio pubblico la Camera provvederà nel corso del 2019 ad acquisire maggiori informazioni circa le attività poste in essere da Tecno Holding in tema di anticorruzione ed a raccomandare alla Società Consortile Energia Toscana l'adozione del modello organizzativo ex D.Lgs 231/2001 con le integrazioni ritenute idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e illegalità all'interno della società.

Misure di regolamentazione

- a) Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso documentale e del diritto di accesso civico e generalizzato ai documenti, informazioni e dati detenuti dalla Camera di commercio di Pisa
- b) Regolamento per il trattamento dei dati sensibili
- c) Disciplina per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte di dipendenti della Camera di Commercio;
- d) Disciplina per il conferimento degli incarichi esterni (art. 6, comma 7 del D. Lgs. 165/2001)
- e) Regolamento sull'attività amministrativa della Camera di Commercio, disciplinante i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi ;
- f) Regolamento per acquisizione di forniture, servizi, e per esecuzione lavori in economia;
- g) Regolamento generale per l'erogazione di contributi (art. 12 L. 241/1990);
- h) Regolamento su organizzazione degli uffici e dei servizi
- i) Regolamento di assunzione.
- j) Regolamento di Riordino di Commissioni, Comitati ed altri Organismi Collegiali
- k) Regolamento di Mediazione
- l) Regolamento di Arbitrato
- m) Regolamento su applicazione sanzioni amministrative in materia di diritto annuale
- n) Regolamento disciplinante il Servizio promozione contratti tipo
- o) Regolamento Organismo Composizione Crisi da sovra indebitamento
- p) Regolamento della Consulta delle Professioni della provincia di Pisa
- q) Regolamento disciplinante le sponsorizzazioni
- r) Regolamento Consiglio
- s) Regolamento Giunta

I regolamenti sono pubblicati e consultabili nella sezione del sito Amministrazione trasparente in <http://www.pi.camcom.it/camera/1330/Atti-amministrativi-generalisti.html>

Il responsabile della prevenzione della corruzione procederà alla costante verifica degli atti regolamentari già in vigore sopra elencati, anche al fine di proporre le modifiche necessarie per la loro migliore aderenza alla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione nonché alla predisposizione, in collaborazione con i dirigenti competenti, degli schemi degli atti regolamentari non ancora adottati dalla Camera di Commercio al fine della proposizione agli organi competenti per la loro formale approvazione.

Misure di controllo

- a) Registrazione e formalizzazione delle attività di monitoraggio, adottando per i processi soggetti al sistema gestione qualità, lo strumento del riesame della direzione;
- b) Attuazione dei procedimenti del controllo di gestione, monitorando con l'applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività): Il Responsabile della prevenzione della corruzione utilizza il sistema di controllo di gestione per monitorare l'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) delle attività con l'applicazione di specifici indicatori
- c) Rispetto/monitoraggio delle tempistiche inserite nella Carta dei servizi adottata dall'Ente e dei termini di conclusione del procedimento: La dirigenza ed il Responsabile della prevenzione della corruzione ricevono anche dal Servizio controllo di gestione l'esito del monitoraggio sul rispetto dei tempi previsti dalla Carta dei servizi.

Tra gli obiettivi strategici della Camera di commercio, inseriti nel Cruscotto di Ente per il triennio 2019-2021 sono presenti i seguenti indicatori che sono stati adottati come strumenti di controllo di specifiche azioni di mitigazione del rischio messe in atto attraverso le misure di monitoraggio e controllo

Indicatori strategici a carattere trasversale

			PROCESSI INTERNI	Peso	Target 2019
B1	Garantire il rispetto della Carta dei Servizi per migliorare la qualità e la soddisfazione dell'utenza			100%	
B1	1	Grado di rispetto degli standard previsti nella Carta dei Servizi	Σ (risultato annuo di rispetto dello standard previsto per ciascun indicatore contenuto nella Carta dei servizi)/N° degli indicatori contenuti nella Carta dei servizi	25%	95,0%
B1	6	Livello di tempestività dei pagamenti	Indicatore sulla tempestività dei pagamenti anno 2019	15%	<=0

- d) **Obblighi di informazione al responsabile della prevenzione della corruzione**
I dirigenti e i dipendenti destinati a operare in aree e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, si attengono alle prescrizioni contenute nel presente piano.
Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
I dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può inoltre richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.

- e) Monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio di Pisa e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici

I dirigenti monitorano, nell'ambito delle attività di competenza a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (maggiore a € 20.000) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dirigenti o i dipendenti dell'amministrazione. I dirigenti comunicano al Responsabile della prevenzione della corruzione eventuali anomalie in esito ai controlli a campione sui dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione di cui sopra.

Indicatore a carico della Dirigenza

CRESCITA E APPRENDIMENTO		Peso	Target 2019
Livello di monitoraggio dei contratti stipulati e delle sovvenzioni erogate	Rapporti aventi valore economico > € 20.000 conclusi nell'anno 2019 e controllati/Rapporti aventi valore economico > € 20.000 conclusi nell'anno 2019	50%	100%

Misure di semplificazione di processi/procedimenti

- a) La semplificazione dei processi viene attuata tramite **l'adozione ed il mantenimento di sistemi di gestione della qualità ISO 9001** che, partendo dall'analisi dei processi in atto, mira alla loro razionalizzazione e standardizzazione.

In vista della costituzione della futura Camera di commercio frutto dell'accorpamento che coinvolgerà anche la Camera di commercio di Pisa, si è ritenuto di non rinnovare per i prossimi mesi la certificazione di qualità dell'Ente che è scaduta a fine 2018; per il 2019 l'Ente ha in programma il mantenimento del SGQ conforme a ISO 9001:2015 per tutti i principali processi camerali. Tale conformità viene comprovata da un audit sulla struttura di parte terza.

PROCESSI INTERNI		Peso	Target 2019
Grado di implementazione sistema qualità	Mantenimento SGQ conforme a ISO 9001:2015 per anno 2019: iniziative realizzate/iniziativa previste nell'anno	20%	100,0%

- b) Iniziative di automatizzazione dei processi.

Al fine di ridurre gli ambiti di discrezionalità dei dipendenti, si promuoveranno sistemi informatici per l'automatizzazione dei processi e la tracciabilità degli stessi, sviluppando ulteriormente ove possibile il sistema informatizzato di gestione documentale in essere.

Misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici

Tali misure, così come previste dal P.N.A. sono attuate dalla Camera di commercio in situazioni in cui venga attuata una riorganizzazione dell'Ente. Per il 2018 si è proceduto ad un aggiornamento della macrostruttura camerale che ha disposto l'accorpamento di due servizi, a seguito trasferimento per mobilità volontaria di una unità di personale avente ruolo di posizione organizzativa. Altre modifiche sono state apportate alla microstruttura per cui si rimanda all'organigramma che è inserito nel paragrafo 1.1 riguardante l'assetto istituzionale e organizzativo. Nessun aggiornamento è per il momento previsto per il 2019.

Misure di disciplina del conflitto di interessi (si veda par.8)

Misure specifiche riguardanti area di rischio "B" sui Contratti pubblici

- Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari.
La determinazioni di aggiudicazione di gare, procedure negoziate ecc. sono pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente - Delibere a contrarre
Gli atti di affidamento (Ordinativi) sono pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente - Informazioni sulle singole procedure
- Pubblicazione del nominativo dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara.
Il Bando/Lettera di invito riporta il nominativo del RUP nonché l'indicazione dell'Autorità cui rivolgersi in caso di ricorso (ad es.) "Procedure di Ricorso."
Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Toscana
50122 Firenze – Via Ricasoli, n. 40. Termine di presentazione del ricorso: 30 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione dell'avviso di aggiudicazione definitiva, ai sensi degli articoli 204 del D.lgs 50/2016, 119 e ss del D. Lgs **2 luglio 2010** n. 104"
- Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara).
Il singolo bando di gara o lettera di invito prevede l'uso della PEC quale mezzo di invio dell'offerta
- Direttive/linee guida interne per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, per la menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici).
Gli atti di gara sono soggetti alle norme interne in materia di conservazione dei documenti cartacei ed informatici
- Obblighi di trasparenza/pubblicità delle nomine dei componenti delle commissioni e eventuali consulenti.
Nomine effettuate con determinazione soggetta a pubblicazione sul sito
- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti:
 - a) l'esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
 - b) di non svolgere o aver svolto «alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta» (art. 84, co. 4, del Codice);
 - c) se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni (art. 84, co. 8, lett. a), del Codice);
 - d) di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» (art. 84, co. 6, del Codice);
 - e) di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;
 - f) assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c., richiamato dall'art. 84 del Codice.**All'atto dell'assunzione delle funzioni viene richiesta ai componenti la commissione il rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva**

- Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione.
Nel caso di bandi di gara, per la valutazione dell'anomalia dell'offerta si richiama ed applica la previsione dell'art. 97, comma 3 del D.Lgs. 50/2016.
- Nel caso in cui si riscontri un numero significativo di offerte simili o uguali o altri elementi, adeguata formalizzazione delle verifiche espletate in ordine a situazioni di controllo/collegamento/accordo tra i partecipanti alla gara, tali da poter determinare offerte "concordate".
Nel caso di bandi di gara, viene richiesta ai partecipanti la Dichiarazione di insussistenza delle situazione di controllo ecc. come segue:
"di essere a conoscenza della partecipazione alla gara di soggetti che si trovino, rispetto al concorrente, in situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile e di aver formulato l'offerta autonomamente;"
- Audit interno sulla correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori economici negli elenchi e negli albi al fine di accertare che consentano la massima apertura al mercato (ad esempio, verifica dell'insussistenza di limitazioni temporali per l'iscrizione) e sulla correttezza dei criteri di selezione dagli elenchi/albi al fine di garantirne l'oggettività.
L'elenco Fornitori è soggetto a verifica annuale nell'ambito del sistema di gestione qualità. Trattasi in ogni caso di elenco Fornitori in cui vengono iscritti tutti gli operatori economici richiedenti, purché in possesso dei requisiti di ordine generale previsti dal D.Lgs 50/2016 per contrarre con la pubblica amministrazione, senza limitazioni temporali o di fatturato.
- Per le gare di importo più rilevante, acquisizione da parte del RP di una specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice, attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara e con l'impresa seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni.
All'atto dell'assunzione delle funzioni viene richiesta ai componenti la commissione il rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva
- Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta.
Nei verbali di gara si da conto della conservazione delle buste a cura del Responsabile del procedimento in stanza blindata.
- Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.
La documentazione viene conservata a norma nell'archivio informatico del sistema di gestione documentale della Camera di commercio se in formato digitale e nell'archivio fisico se in formato cartaceo ed è sottoposta alla Commissione di scarto al termine del periodo normativamente previsto per la sua conservazione.
- Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara.
Nomine effettuate con determinazione soggetta a pubblicazione sul sito
- Pubblicazione sul sito internet della amministrazione, per estratto, dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva.
L'aggiudicazione è disposta con Determinazione dirigenziale pubblicata nel sito istituzionale della Camera. Le determinazioni riportano il criterio di aggiudicazione

ed il valore dell'offerta selezionata. I punteggi sono riportati nei verbali di gara cui la determinazione fa riferimento.

- **Obbligo di preventiva pubblicazione online del calendario delle sedute di gara. SI; per le gara che prevedano sedute pubbliche il calendario viene indicato nel sito Internet dell'Ente (cfr. gara MACC)**

4. SEZIONE SU TRASPARENZA

4.1 Introduzione

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, il Governo ha adottato il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di un' amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

A garanzia della stessa la legge ha previsto, dapprima con l'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il "Freedom of Information Act" (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013". Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, eliminato la previsione di uno specifico Programma per la trasparenza sostituendolo con una "Sezione" del PTPC.

L'accesso civico - Con l'art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti.

Tra le modifiche apportate dal d.Lgs. 97/2016 al sopracitato d. lgs. 33 si rileva la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel piano triennale di prevenzione della corruzione che, come indicato nella delibera n. 831/2016 ANAC, ora è anche della trasparenza (PTPCT).

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità segue, per quanto applicabili, le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito: ANAC) con le delibere n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016, e con la delibera n. 1310/2016, "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d. lgs. 97/2016".

La trasparenza trova concreta applicazione nella pubblicazione delle notizie, dei dati e delle informazioni tramite il sito web istituzionale dell'Ente (www.pi.camcom.it).

La Camera di Commercio di Pisa è dotata di una casella di posta elettronica istituzionale certificata: cameracommercio@pi.legalmail.camcom.it (PEC interoperabile) accreditata presso l'indice della pubblica amministrazione (IPA), in grado di attestare l'invio e l'avvenuta consegna di un messaggio di posta elettronica e di fornire ricevute opponibili a terzi ad ogni effetto di legge.

La casella PEC è legata all'applicativo di gestione documentale Gedoc in dotazione all'Ente, realizzato da Infocamere scpa nel rispetto delle disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale. Tale applicativo, in un'ottica di miglioramento della trasparenza e dell'efficienza amministrativa, garantisce la corretta gestione dell'intero ciclo di vita dei documenti: produzione, protocollazione, fascicolazione e conservazione.

E' stato inoltre avviato, da parte di Infocamere, il processo di integrazione del data base "delibere" e "contabilità" con la piattaforma Gedoc, la cui conclusione è prevista entro l'anno 2018.

Al fine di contemperare le esigenze di pubblicità e trasparenza dell'operato delle pubbliche amministrazioni con il diritto alla privacy, nella pubblicazione dei documenti saranno adottati gli accorgimenti necessari a tutelare la riservatezza delle persone fisiche anche alla luce del regolamento comunitario sulla privacy R.U. 679/2016 per cui la Camera ha avviato le attività di adeguamento a tale nuova impostazione nominando il DPO (Data Privacy Officer) ed impostando le attività connesse alla definizione del Registro dei trattamenti. Si richiamano inoltre il D.P.C.M. 22 settembre 2014 concernente la "Definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni" e la deliberazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 144/2014 relativa agli obblighi di pubblicazione dei componenti degli organi di indirizzo politico. A questo proposito si ricorda che la recente normativa (D.Lgs. 97/2016) ha fatto venir meno, a decorrere dal 23 dicembre 2016, l'obbligo di pubblicare dati e informazioni a carico di coloro che ricoprono a titolo gratuito incarichi di governo di pubbliche amministrazioni.

I Consiglieri delle Camere di commercio non percepiscono compensi per il loro incarico: infatti per effetto del D.Lgs. 219/2016 (attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura) entrato in vigore il 10 dicembre 2016, la gratuità delle cariche degli amministratori camerali è sopravvenuta normativamente in corso di mandato, andando a costituire una fattispecie non disciplinata dalla legge e non oggetto di approfondimenti ed interpretazioni da parte dell'ANAC..

Per tale motivo l'Unioncamere ha fornito alle Camere di Commercio una chiave di lettura di buon senso nel ritenere che tale caso possa considerarsi associabile a quello dei cessati dall'incarico (caso disciplinato dall'art. 14 co. 2 del d.lgs. 33/2013 novellato) dal momento che ai fini della trasparenza, i presupposti di fatto delle due situazioni possono considerarsi simili, con conseguente riduzione dei relativi obblighi di pubblicazione.

4.2 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e collegamento con Piano della Performance

Secondo quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPCT relativa alla trasparenza.

Con il presente documento si seguono le indicazioni contenute nell' art. 10 del d.lgs. 33/2013 che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, infatti le misure previste in tema di trasparenza risultano funzionali al perseguimento della prevenzione della corruzione.

Inoltre viene garantito il coordinamento con il Piano della performance in quanto le misure previste costituiscono obiettivi strategici o di carattere operativo per l'Ente.

All'interno della prospettiva "Crescita e apprendimento" del cruscotto degli obiettivi strategici della Camera di Commercio di Pisa viene riportato, nell'obiettivo strategico "Migliorare la trasparenza della Camera, la comunicazione e la diffusione dell'informazione economico- statistica" l'indicatore strategico riconducibile alla misura dell'efficienza della gestione delle normative sulla trasparenza amministrativa.

CRESCITA E APPRENDIMENTO		Target 2019
Grado di compliance su trasparenza amministrativa	N° adempimenti realizzati /N° adempimenti verificati risultanti da attestazione OIV nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	100%

L'Ente persegue inoltre la promozione di maggiori livelli di trasparenza che si traduce in obiettivi organizzativi operativi quali la pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree a rischio. A tal fine vengono individuati ulteriori obiettivi operativi che sono assegnati a specifici uffici e servizi.

Indicatore a carico dell'Ufficio Affari generali, comunicazione ed informazione economica

PROCESSI INTERNI		Target 2019
Livello di aggiornamento del Piano annuale di Comunicazione	Data di pubblicazione del Piano di Comunicazione 2019	15/03/2019

4.3 – Definizione flussi informativi ed individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

Il presente paragrafo descrive i flussi informativi previsti ed attuati per garantire, all'interno dell'Ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In relazione alla diversa natura dei dati da pubblicare sono individuati dal RPCT i soggetti responsabili per i vari uffici o servizi della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati sul sito camerale (sezione Amministrazione trasparente), secondo la tabella riportata come Allegato C Mappa della trasparenza amministrativa.

Nella suddetta tabella, predisposta secondo lo schema fornito quale allegato della delibera ANAC 1310, vengono indicati i tempi previsti per i vari aggiornamenti. Nei casi in cui la tempistica non risulti espressamente indicata, si considera quale termine previsto per la pubblicazione un mese dalla conclusione del relativo procedimento amministrativo.

In considerazione delle dimensioni contenute dell'Ente e dell'organizzazione interna, l'ufficio deputato alla pubblicazione di tutte le informazioni e dati contenuti nella sezione Amministrazione trasparente è l'Ufficio Comunicazione e Affari Generali.

Della effettiva realizzazione della vigilanza e del monitoraggio, previste con una cadenza almeno annuale, viene dato conto tramite l'alimentazione dell'obiettivo strategico relativo al Grado di compliance su trasparenza amministrativa.

Sul corretto adempimento di quanto prescritto vigila l'OIV tramite i monitoraggi richiesti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e la predisposizione di apposite relazioni annuali.

Tra le misure organizzative di trasparenza attivate in funzione di prevenzione della corruzione, si segnala l'individuazione del soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA)¹⁴ nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA)¹⁵. Tali compiti sono affidati al responsabile del servizio provveditorato.

4.4 –L'accesso civico e l'esercizio del potere sostitutivo

Nel 2017 è stato adottato con delibera Consigliare n.12 del 25 luglio il regolamento per l'esercizio del diritto di accesso documentale e del diritto di accesso civico e generalizzato ai documenti, informazioni e dati detenuti dalla Camera di commercio di Pisa, così da fornire all'interno ed anche agli utenti, un quadro organico e coordinato sulle modalità di attuazione del nuovo principio di trasparenza.

Tutte le informazioni, la modulistica ed il registro degli accessi sono pubblicate sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico e generalizzato" ad uso degli utenti interessati ad esercitare il diritto di accesso ai dati e ai documenti della Camera di Commercio di Pisa. Questa nuova accezione di trasparenza, attuata anche in ossequio alla normativa europea, amplia notevolmente le modalità di controllo diffuso sull'amministrazione dell'Ente da parte degli stakeholders.

¹⁴ obbligo informativo consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo

¹⁵ Istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

5. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La Camera di Commercio prevede all'interno del piano annuale di formazione, specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ciascun dirigente e/o posizione organizzativa propone al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, gli interventi di formazione del proprio settore, con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

Oltre alla formazione sui temi anticorruzione, la Camera di Commercio prevede all'interno del proprio piano di formazione interventi mirati per favorire l'accrescimento professionale del personale, anche attraverso forme di affiancamento, tutoring, mentoring e utilizzo di professionalità interne.

Il piano di formazione "anticorruzione" è sviluppato su due livelli:

1. un livello specialistico, rivolto ai dipendenti che svolgono attività nell'ambito dei processi maggiormente soggetti al possibile verificarsi di episodi di corruzione in esito ai risultati delle schede di valutazione, nonché al Responsabile della prevenzione della corruzione e alla dirigenza e che avrà carattere obbligatorio; tale percorso formativo, da attivarsi a seguito di specifiche esigenze rilevate dai dirigenti o dal RPCT, è mirato ad approfondire la conoscenza della normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione oltre che promuovere la conoscenza del contenuto del presente piano;
2. un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti; tale percorso formativo è mirato a fornire una conoscenza di base sui temi dell'etica e della legalità, oltre che promuovere i contenuti del presente piano e del Codice di comportamento dell'ente.

In considerazione dell'attività formativa già realizzatasi nel biennio 2017- 2018, che ha riguardato sia formazione di carattere specialistico che a livello generale, si ritiene per il 2019 di prevedere che l'organizzazione di specifici momenti formativi potrà realizzarsi sulla base di esigenze formative che si manifesteranno nel corso dell'anno.

Si conferma l'attenzione sull'aggiornamento/formazione continua in tema di anticorruzione, cui corrisponderanno specifici obiettivi assegnati all'Ufficio controllo di gestione e gestione risorse umane in merito all'attuazione di specifica attività formativa sulle tematiche riconducibili alla prevenzione della corruzione.

Indicatori che saranno previsti negli obiettivi 2019 in tema di formazione	Target
Obiettivo Uff. controllo di gestione e gestione risorse umane: Ore formazione fruite dal personale camerale su tematiche inerenti la trasparenza e l'anticorruzione (la compliance normativa, la digitalizzazione della documentazione e dei procedimenti della P.A. , codice appalti, nuovo PNA, normativa sulla privacy e whistleblowing...)	>=3,00
Personale coinvolto nella formazione realizzata nell'anno 2019 in tema di trasparenza ed anticorruzione/Personale dipendente in servizio al 31/12/2019	>=80%

Vale la pena ricordare in questa sede che, secondo l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti, sezione regionale Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 276/2013/PAR del 20 novembre 2013, sono sottratte dai limiti di cui all'art. 16, comma 13, d.l. 78/2010 (convertito in legge 122/2010) le spese per la formazione obbligatoria prevista dalla legge 190/2012.

6. CODICE DI COMPORTAMENTO

L'adozione del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

A partire dal Codice di comportamento emanato con D.P.R. 62/2013 la Camera di Commercio di Pisa ha adottato, con delibera di Giunta n. 4/2014, un proprio codice di comportamento, specifico per i dipendenti dell'Ente, tenuto conto delle linee guida dell'A.N.AC.; il processo di formazione del codice ha visto coinvolti, tramite procedura aperta alla partecipazione, gli stakeholder e le rappresentanze sindacali, oltre all'OIV per il prescritto parere obbligatorio.

Il codice di comportamento della Camera, oggetto di aggiornamento nel novembre 2016, è allegato al presente documento (All. "D") pubblicato sia sull'intranet che sul sito web e diffuso con le modalità previste per il presente piano, oltre ad essere stato oggetto di specifica presentazione ai dipendenti nel momento della sua emanazione e del suo aggiornamento.

A tal proposito si rileva l'impegno della Camera di Commercio:

- per la sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del codice di comportamento dell'ente e del Codice generale e del presente piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione e-mail, pubblicazione sull'intranet e pubblicazione sul sito web e specifica formazione da ripetersi periodicamente;
- alla consegna del codice di comportamento dell'Ente e del Codice generale ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;
- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento dell'Ente e dal Codice Generale a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di supporto agli organi di direzione politica dell'Ente,
- alle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino lavori è previsto l'inserimento nei contratti di incarico e di appalto o in altro tipo di contratto o documento avente natura negoziale e regolativa la seguente disposizione:

<< Il fornitore si impegna a rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti della CCIAA di Pisa disponibile sul sito internet dell'Ente. Costituisce clausola di risoluzione del rapporto contrattuale la violazione degli obblighi comportamentali di cui al suddetto Codice>> .
- alla richiesta, ai fini dell'applicazione del DPR 62/2013 e al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto di interesse, sia ai dipendenti neo assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni potenzialmente in conflitto di interesse. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo inviato a tutto il personale.

Procedure per l'aggiornamento del Codice

Il codice di comportamento viene aggiornato seguendo le procedure previste per la sua adozione a cura del Servizio Programmazione Controllo e Organizzazione.

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE

Con riguardo alla rotazione del personale, già auspicata nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, riteniamo che, in presenza di organici ridotti, ovvero di competenze specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, essa diviene una misura difficilmente attuabile, se non in presenza di particolari circostanze.

Il PNA 2016 ha ribadito l'**importanza che riveste la rotazione dei dirigenti e dei dipendenti**, come strumento fondamentale per contrastare la corruzione. Secondo il detto Piano "l'*alternanza riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione*". Inoltre, la [delibera n. 13 del 4 febbraio 2015](#), concernente la valutazione dei provvedimenti in materia di rotazione del personale all'interno del Corpo di Polizia di Roma Capitale, ha costituito l'occasione per l'ANAC per formulare i seguenti importanti orientamenti in tema di rotazione del personale nelle amministrazioni pubbliche che si aggiungono alle prescrizioni del Piano nazionale:

1. la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici;
2. la rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico;
3. la rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono contemperare quindi le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti;
4. i criteri di rotazione devono essere previsti nei PTPC e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati;
5. sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 comma 1, lettera l quater) D.lgs. 165/2001 e i casi di revoca dell'incarico già disciplinati e le ipotesi di applicazione di misure cautelari, si precisa che l'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs 39/2013).

Inoltre saranno soggetti a rotazione coloro:

- che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al titolo II libro II del codice penale;
- che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimento ai delitti di cui al paragrafo precedente.

A seguito della riorganizzazione interna realizzatasi a fine 2017, il numero delle posizioni organizzative assegnate si è ridotto a 7 con una rotazione del personale coinvolto nella fusione di due servizi.

La rotazione del personale dirigente avviene di norma al termine dell'incarico, la cui durata deve essere comunque contenuta nei limiti previsti dal regolamento di organizzazione. A questo proposito si rileva che, nel corso del 2015, era stata attuata una precedente riorganizzazione delle Aree dirigenziali all'interno della Camera, operando ove possibile, la rotazione degli incarichi tra i due dirigenti.

La rotazione è comunque esclusa se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrare nello stesso profilo (rispettivamente: dirigenziale, oppure di funzionario apicale) dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa e il buon andamento dell'amministrazione.

Qualora non attuabile, la rotazione può essere sostituita dalla previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; dalla previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; dallo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; dalla programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

8. MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

8.1 OBBLIGO DI ASTENSIONE

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione della Camera di Commercio.

La violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

Per quanto riguarda i componenti gli organi camerali, si ricorda inoltre che lo Statuto già disciplina la materia in particolare l'art. 21 prevede:

"1. Il Presidente della Camera di Commercio, i componenti della Giunta e del Consiglio devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni e dall'adottare gli atti nei casi di incompatibilità con l'oggetto in trattazione previsti dalla legge e comunque ogniqualvolta abbiano interessi personali anche indiretti con l'argomento oggetto di trattazione. In questi casi hanno anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle sedute.

2. Le disposizioni sull'obbligo di astensione trovano applicazione anche nei confronti del Segretario Generale che viene sostituito nella funzione dal componente dell'organo collegiale più giovane d'età. "

8.2 LA DISCIPLINA PER LA FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA P.A

L'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 (Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), dispone quanto segue:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di

sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari. "

Nell'ambito dei controlli relativi alle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi interni sarà data applicazione a quanto sopra richiamato; nelle fattispecie di cui alle lettere a) e c) si procederà mediante richiesta di apposite dichiarazioni sostitutive di atto notorio.

9. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Per quanto riguarda l'adozione di misure per **la tutela del whistleblower**, l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto "whistleblower". La norma è stata recentemente modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In particolare, la norma garantisce il pubblico dipendente che, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

E' in fase di completamento la nuova procedura di gestione delle segnalazioni illecite approntata dalla Camera per adeguarsi alle prescrizioni in tema di tutela dell'anonimato tramite l'adozione di uno specifico applicativo informatico.

All'implementazione di tale attività è stato collegato un obiettivo specifico assegnato all'Ufficio controllo di gestione e gestione risorse umane ed a seguito di un'attività di ricognizione posta in essere dall'ufficio che ha riguardato sia le modalità di attivazione di questa procedura che gli strumenti disponibili sul mercato, è stato da poco individuato un servizio open source che consentirà l'attivazione del servizio già a partire da questo mese.

10. ALTRE INIZIATIVE

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di una efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono da individuarsi nelle seguenti:

- a) collaborazione tra dirigenza, responsabile della prevenzione della corruzione e ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari (Servizio Risorse Umane) nel vigilare sull'osservanza da parte di tutti i dipendenti, dei doveri contenuti nel codice di comportamento ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi;

- b) tutte le misure ulteriori individuate specificamente nelle schede di valutazione dei singoli processi

Qualora si venga a conoscenza di situazioni inerenti:

- la presenza di incarichi extra-istituzionali non autorizzati ai dipendenti
- l'esistenza di situazioni in cui dipendenti pubblici cessati dal servizio sono stati assunti o hanno svolto incarichi professionali presso soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001
- il mancato rispetto del divieto di contrattare contenuto nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001
- il mancato rispetto dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001

si provvederà con le misure previste dalle normative vigenti

11. TEMPI E STRUMENTI DI VERIFICA E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPC

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale che può, in qualsiasi momento, richiedere informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

La periodicità del monitoraggio è annuale, e si basa su evidenze predisposte dai dirigenti competenti, responsabili degli uffici le cui attività sono ricomprese nel piano dei rischi. I suddetti report, evidenze o altre segnalazioni dovranno essere trasmessi al Responsabile della prevenzione della corruzione in tempi utili perché possa redigere la prescritta relazione entro i termini previsti.

I Dirigenti sono "Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione" e devono:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione.

I criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:

- rispetto delle scadenze previste nel Piano;
- raggiungimento dei target collegati all'attuazione del Piano;
- valutazioni derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder.

Infine, tiene conto delle segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interesse ovvero da cittadini che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione; qualora anonimi, saranno presi in considerazione solo se circostanziati.